

RESOCONTO STENOGRAFICO

286ª SEDUTA

(antimeridiana)

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

Assemblea regionale	
(Comunicazione di dimissione dalla carica di deputato regionale PRESIDENTE)	19
Commemorazione dell'onorevole Bettino Craxi	
PRESIDENTE	1
DI MARTINO (Misto)	2
CALANNA (PSS)	3
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	4
(Comunicazione di decreti di nomina di compo- nenti)	20
Congedo e missione	4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	5
(Votazione per la procedura d'urgenza dei d.d.l. n. 1029 e 1034): PRESIDENTE	20
Interpellanze	
(Annunzio)	13
Interrogazioni	
(Annunzio)	5
(Rinvio dello svolgimento della Rubrica «Agril- cultura e foreste»: PRESIDENTE	30
Mozioni	
(Annunzio)	15
(Determinazione della data di discussione): PRESIDENTE	20

RICOTTA (AN)	29
MORINELLO, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione	30
CIMINO (FI)	30
SCALIA (AN)	30
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	30
STANCANELLI (AN)	30
PROVENZANO (FI)	31
LO CERTO (I Democratici)	31
CIMINO (FI)	32
SPEZIALE (DS)	32

La seduta è aperta alle ore 11.35.

LO CERTO, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute numeri 284 e 285 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero, a nome dell'Assemblea regionale siciliana, porgere il saluto agli studenti dell'Istituto tecnico commerciale "Leonardo da Vinci" di Milazzo, che assistono ai lavori d'Aula.

Commemorazione dell'onorevole Bettino Craxi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è venuto a mancare l'onorevole Bettino Craxi, protagonista di una stagione particolarmente intensa della vita politica nazionale.

Craxi ha rappresentato per i socialisti italiani, dopo la morte di Pietro Nenni, il leader indi-

scusso che ha saputo dare al Partito ampi spazi di direzione politica nel Paese fino a farlo competere con chi fino ad allora ne aveva avuto l'egemonia. Infatti, per lunghi anni, è stato Presidente del Consiglio, incarico che ha ricoperto con grande autorevolezza.

L'affetto che i socialisti italiani gli hanno tributato in questi giorni ed il richiamo forte al suo nome come simbolo di unità del Partito dimostrano il radicamento che Craxi aveva nel popolo socialista.

Vicende difficili che hanno segnato gli anni della sua stagione politica, ne hanno determinato la drammatica uscita dall'agone politico italiano.

Molte polemiche collegate alle sue vicissitudini giudiziarie, sulle quali non possiamo entrare nel merito, hanno contraddistinto questi ultimi anni della sua vita appannando l'immagine che Craxi godeva nel Paese, e tuttavia non si può dimenticare che proprio con lui il peso internazionale ed il rispetto per la nostra Italia è cresciuto notevolmente.

Alla famiglia, ai socialisti, agli amici ed a quanti lo stimarono e ne condivisero esperienze e vicende politiche va il cordoglio dell'Assemblea regionale siciliana.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto la ringrazio per le sue parole nel commemorare l'onorevole Bettino Craxi. Da parte mia, in quest'Aula, non è un'impresa semplice quanto mi accingo a ricordare brevemente sulla sua figura.

Milanese genuino, nella sua frenetica attività, nella sua vulcanica capacità di immaginare vie nuove per la politica; siciliano altrettanto genuino per la profonda lealtà delle sue amicizie, per gli amori, le passioni ed anche per i risentimenti che caratterizzarono la sua vita così ricca di avvenimenti e di umori.

Di Craxi noi socialisti ricordiamo soprattutto l'uomo che trasse il Partito socialista italiano non tanto da una situazione elettorale gravemente degradata quanto da quello stato di subalternità in cui DC e PCI, ciascuno perseguendo i propri fini, lo avevano collocato quasi

annullandone l'iniziativa ed ogni forza di penetrazione nella coscienza del Paese.

Noi socialisti ricordiamo, dunque, il Craxi che ridiede al socialismo italiano un'identità forte, un ruolo primario di centralità nel Paese. Proclamò che il PSI si sentiva profondamente autonomo dalla DC e dal PCI, i due grandi partiti che sembravano avviati verso il comune monopolio del potere politico nel nostro Paese.

La sua polemica con il PCI fu dura, talvolta anche aspra, ma non si può dimenticare che negli anni cinquanta il PCI aveva cercato di occupare gli spazi socialisti annullandone la presenza nel Paese. Craxi, a cui forse può farsi carico di non avere sfruttato così come si poteva, la crisi comunista e la fine dell'URSS, proclamava - alto e forte - la giustezza delle posizioni socialiste rispetto a quelle comuniste.

Craxi fu anche l'uomo delle riforme, lo statista acuto che seppe designare l'organizzazione di un nuovo Stato in cui originalità e modernità si fondevano per raggiungere un solo fine: servire al meglio i cittadini.

Questo spirito di ammodernamento profondo, che egli espresse in mille modi, rappresenta forse la caratteristica peculiare dello statista. In una società che sembrava essersi addormentata non solo nel campo della politica e che camminava quasi a tentoni per affrontare l'immediato, Craxi, quasi presago delle grandi trasformazioni politiche che la caduta del muro di Berlino stava per determinare nel mondo, lanciò un messaggio avveniristico, avviandosi sulla strada delle grandi riforme e dei radicali mutamenti.

Molto di ciò che poteva apparire arroganza era, invece, ostinata difesa della linea da seguire senza tentennamenti e miseri compromessi: non era certo guerra agli USA per il noto episodio di Sigonella, ma convinzione profonda dell'autonomia della Nazione, e ciò nel solco culturale di un risorgimentismo che non era per lui simpatica civetteria, ma senso quasi religioso del valore della Patria, dell'Italia.

Del resto, in un'intervista messa in onda *post-mortem*, Craxi racconta che, due giorni, dopo il fatto, gli giunse una lettera di Reagan: "Caro Bettino...", a dimostrazione del prestigio internazionale che egli aveva e che, tramite suo, aveva l'Italia; un prestigio che si propagò in tutto il mondo cristiano per l'attuata revisione

del Concordato che restituì al rapporto tra Chiesa e Stato piena fiducia e rispetto nella chiarezza dei rispettivi ruoli.

Commise errori Bettino Craxi? Mi guarderò bene dal parodiare Manzoni: "Ai posteri l'ardua sentenza". Già noi contemporanei possiamo tranquillamente rispondere affermativamente.

Quale importante uomo politico non ne ha commessi?

È la disparità di trattamento che brucia; ed è questo suo finire una vita tanto intensa lontano dalla Patria che così profondamente amava, e per la quale era vissuto, che fa della sua morte, destino infallibile di ogni uomo, una tragedia per tutti ed, in particolare, per i socialisti e i socialdemocratici.

Certamente un uomo malato che tanti servizi aveva reso al suo Paese meritava un trattamento umanitario.

Craxi non era un criminale e il suo partito non era un'associazione a delinquere. Con questo non intendiamo né gratificare né santificare nessuno.

Il finanziamento illecito della politica non era una prerogativa del PSI, ma di tutto il sistema politico italiano e, con il senno di poi, delle principali democrazie occidentali. Nel nostro Paese un problema politico, quale appunto il finanziamento dei partiti, si è voluto trasformarlo in un problema giudiziario. Ma anche in questa scottante materia si è vista la statura dell'uomo politico Craxi, con il suo famoso discorso alla Camera dei Deputati, quando ha svelato la realtà italiana sul finanziamento della politica e con un - non accolto - invito rivolto a tutti i partiti di alzare una mano a chi si sentiva estraneo al sistema.

Inoltre non possono ignorarsi i sostegni ai partiti e ai movimenti socialisti e democratici di altri paesi che lottavano per la democrazia: dalla Polonia al Cile, dall'OLP alla Grecia, al Portogallo. A questi movimenti democratici e rivoluzionari i sostegni finanziari non potevano arrivare certamente tramite la Banca d'Italia!

La grande impostura di volere trasformare fatti politici, anche scorretti, in fatti criminali non potrà reggere al confronto della storia di questo Paese.

Non possiamo dimenticare Craxi plenipotenziario dell'ONU per la soluzione dell'indebitamento dei paesi del Terzo mondo, come non possiamo non ricordare Craxi per il contributo dato alla pace con la decisione di fare installare

i missili Cruise a Sigonella, che con la sua forza di dissuasione ha permesso lo smantellamento missilistico bilanciato fra l'Est ed i paesi occidentali del Patto Atlantico.

Col governo Craxi, l'Italia diventa la quinta potenza industriale del pianeta e si batte l'inflazione galoppante con il famoso decreto di San Valentino che sterilizza la scala mobile per i salari e gli stipendi. Siamo certi che dinanzi al giudizio della storia i meriti di Bettino Craxi avranno il giusto riconoscimento e tutti gli errori commessi non potranno offuscare la sua figura di grande italiano, di grande socialista, di grande statista. Anche per onorare la sua memoria noi Socialisti democratici italiani continueremo, nell'impegno politico nella Sinistra italiana, ed in piena autonomia, rifiutando ogni forma di annessione, di egemonia, anche per rafforzare lo schieramento di centrosinistra, saremo a salvaguardia dei valori fondamentali della libertà, della democrazia e della giustizia sociale nella nostra Italia.

CALANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per la verità, su questo tema era stato concordato per i socialisti un solo intervento, quello dell'onorevole Di Martino.

CALANNA. Signor Presidente, io penso di parlare a nome del Partito Socialista Sicilia; l'onorevole Di Martino ha parlato a nome dei Socialisti democratici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CALANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo a quanto detto dall'onorevole Di Martino. Nel ricordo di Bettino Craxi, noi socialisti non possiamo che associarci perché non possiamo, non abbiamo che da dire bene dell'uomo e del politico.

Onorevoli colleghi, io non sono qui a parlare del Craxi uomo di governo, dei quattro anni di governo Craxi, della inflazione nello stesso periodo, del "decreto di San Valentino" sulla scala mobile, di come Craxi fece sentire tutti orgogliosi di essere italiani al momento dei fatti di Sigonella, di come questo significò autonomia dagli americani e autonomia dai russi: questo,

infatti, fu il significato dell'essere italiani, del sentirsi italiani in quel momento.

Non sono qui nemmeno per ricordare l'opera meritoria svolta da Bettino Craxi quale rappresentante dell'UNU.

Tutte queste cose sono state già dette, sono state già ricordate dall'onorevole Di Martino. Io sono qui per dare anche il saluto dei socialisti siciliani a Bettino Craxi.

Perché dico questo, e non in chiave polemica, ma in positivo? Perché siamo – ritengo – quelli che non abbiamo abbandonato neanche per un momento l'idea riformista socialista, l'idea craxiana, tanto che nei periodi bui, purtroppo, – devo dire anche da compagni socialisti – noi siamo stati tacciati come “craxiani” perché quello che noi abbiamo lamentato è che le batoste non le abbiamo prese solamente dai comunisti o dai post-comunisti, ma anche dai compagni socialisti, i quali tante volte fuggivano e scappavano per non farsi indicare come eredi di Craxi.

Siamo stati tacciati di essere “craxiani”, noi del Partito Socialista Sicilia; noi siamo stati quelli che, quando tutti scappavano, abbiamo issato alto il vessillo, il garofano di Craxi, e abbiamo detto: continueremo in quest'opera che abbiamo ritenuto e che riteniamo meritoria.

Ripeto: non lo dico oggi in chiave polemica, ma lo dico per un motivo diverso. C'è stata a Roma una grandissima manifestazione spontanea di tutti i socialisti. È stato molto bello. Ma questa manifestazione spontanea non può che preludere – se il ricordo di Craxi viene fatto all'insegna di qualche cosa di più sostanziale e non solo all'insegna di un ricordo che svanisce –, a un discorso di unità socialista. Fino a quando non ci sarà questo discorso di unità socialista, ecco allora il ricordo di Craxi sarà un ricordo solo strumentale.

Ritengo che l'impegno politico di noi socialisti nel ricordo anche di Craxi, perché la storia di Craxi fa parte dei cento anni di storia socialista, debba essere quello della ricerca di una unità socialista.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Guarnera ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende approvato.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del suo ufficio, l'onorevole D'Andrea è in missione dall'8 al 9 febbraio 2000.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifica dell'articolo 1, della legge regionale 22 marzo 1968, n. 5, recante “Aggregazione al comune di San Cataldo di ettari 102.99.75 del territorio comunale di Caltanissetta”» (1035), dall'onorevole Pagano in data 2 febbraio 2000;

«Norme per la disciplina dell'attività degli operatori del turismo subacqueo» (1036), dagli onorevoli Mele, Pezzino, Ortisi e Lo Certo, in data 2 febbraio 2000.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative dall'1 al 3 febbraio 2000.

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 2 febbraio 2000: Monaco, Barbagallo G., Bufardeci, Catanoso, Forgione, Silvestro, Speciale, Turano Virzì.

«BILANCIO» (II)

– Assenze:

Riunione del 2 febbraio 2000: Ricevuto, Aulicino, Liotta, Misuraca;

Riunione del 2 febbraio 2000: Ricevuto, Aulicino, Misuraca;

Riunione del 3 febbraio 2000 (antimeridiane):
Ricevuto, Aulicino, Croce, Leanza, Liotta,
Mele, Misuraca;

Riunione del 3 febbraio 2000 (pomeridiane):
Liotta;

- Sostituzioni:

Riunione del 2 febbraio 2000: Liotta sostituito da Vella; Speciale sostituito da Silvestro.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

- Assenze:

Riunione dell'1 febbraio 2000: Adragna, Burgaretta Aparo, Briguglio, Calanna, Canino, Catania, D'Aquino, Guarnera.

Riunione del 2 febbraio 2000: Barone, Adragna, Burgaretta Aparo, Calanna, Canino, Catania, D'Aquino, Guarnera, Speranza, Zanna.

Comunicazione di richiesta di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Scoma ha apposto la sua firma ai disegni di legge nn. 861, 875, 876, 879, 880, 881, 903, 905, 967, 968, 969, 970, 984, 988, 993, 998, 1001, 1002, 1003, 1008, 1012, 1020 1031.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, segretario:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con provvedimento del 30 novembre 1999, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Catania ha disposto il trasferimento con decorrenza immediata del comandante del distaccamento del corpo forestale di Caltagirone, il maresciallo Michele Lo Monaco;

il trasferimento è stato motivato da ragioni di opportunità, in quanto il maresciallo è imputato di vari reati, quali truffa e falso, commessi a Caltagirone nell'esercizio delle sue funzioni;

viceversa, il 2 dicembre 1999, il trasferimento è stato inspiegabilmente sospeso con nota assessoriale n. 31491;

per sapere:

quali fatti siano accaduti in un così breve lasso di tempo da giustificare due provvedimenti tanto diversi, considerato che le ragioni di opportunità che hanno motivato il trasferimento non sono di certo venute meno nel frattempo;

se non ritenga che il trasferimento del maresciallo a fini cautelativi sia doveroso, oltre che opportuno, anche in relazione al fatto che alcuni suoi sottoposti sono testimoni d'accusa e parte civile costituita nel procedimento penale a suo carico». (3579)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

in data 20 marzo 1997 è stata costituita a Catania la società a responsabilità limitata "Promocatania Servizi C.C.I.A.A.", avente come oggetto sociale la prestazione di servizi e consulenze per "ottimizzare le risorse ed i servizi forniti dal sistema delle Camere di Commercio" in favore delle piccole e medie imprese;

in sostanza, lo scopo sociale è in gran parte coincidente con i fini istituzionali delle Camere di commercio, con la differenza che, mentre queste forniscono tali servizi gratuitamente, la società in questione li offre a pagamento;

tra i soci amministratori della Promoservizi Catania figurano anche alcuni membri della Giunta della Camera di commercio di Catania, e la sede della società coincide con la sede dell'ente;

per sapere:

se sia a conoscenza della costituzione della società;

se ritenga compatibile la partecipazione dei membri della Giunta camerale alla società in questione;

quali soggetti sostengano le spese di gestione (energia elettrica, telefono, materiale di cancelleria) della società, e se vengano utilizzate le strutture (uffici, locali, personale) di pertinenza della Camera di commercio». (3580)

GUARNERA - LA CORTE

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nell'arco degli ultimi diciotto mesi si sono registrati a Gela due casi di meningite che ha causato la morte di due bambini;

nell'ultimo caso, sarebbe stato possibile salvare la vita del paziente se solo fossero state prestate le opportune cure;

infatti, presso l'ospedale "Vittorio Emanuele III" di Gela non funziona l'unità di rianimazione: l'attrezzatura c'è, manca il personale;

pertanto, tutti i pazienti da sottoporre a terapia rianimatoria vengono dirottati verso l'ospedale di Caltagirone, spesso saturo e quindi non in grado di accettare altri malati: il bambino colpito da meningite è morto dopo che Caltagirone aveva rifiutato il ricovero;

l'ospedale di Gela serve un bacino d'utenza di circa 100.000 persone, in un'area che, almeno rispetto ai parametri regionali, può considerarsi fortemente industrializzata;

per cui particolarmente necessaria appare un'assistenza medica che sappia far fronte ad eventuali emergenze derivanti da incidenti sul lavoro;

per sapere quali siano i motivi per cui la sala rianimatoria dell'ospedale "Vittorio Emanuele III" di Gela continua a rimanere sprovvista di

personale e quali urgenti provvedimenti intenda adottare in proposito». (3582)

LA CORTE - GUARNERA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione, premesso che:

ai fini della salvaguardia del patrimonio artistico e culturale dell'Isola e per la sua migliore fruizione appare oggettivamente necessario puntare sul più razionale impiego del personale a ciò specificamente addetto e che la sua distribuzione va orientata in rapporto ai siti fruibili e alla quantità di flusso turistico che li raggiunge;

l'art. 16 della legge regionale n. 10 del 1999 ha introdotto significative innovazioni relative alle problematiche della vigilanza e della custodia dei beni culturali in Sicilia, innovazioni sostanzialmente rimaste sulla carta in quanto totalmente non applicate;

per sapere:

se risponda al vero che organizzazioni sindacali del settore abbiano rilevato e segnalato il bisogno di corsi di aggiornamento e qualificazione per il personale di custodia di tutta l'Isola;

se risponda al vero che pur sollecitata già dall'ottobre del 1999 l'Amministrazione regionale abbia rifiutato l'incontro ed il confronto con il coordinamento dipendenti regionali della Unione generale del Lavoro;

quanto personale di custodia sia attualmente impiegato in mansioni amministrative, a livello regionale, e da quanto tempo;

quanto personale di custodia sia attualmente

impegnato negli uffici di Gabinetto dei vari Assessorati;

se risponda al vero che vi sarebbe del personale di custodia, fuori sede da nove anni, ancora in attesa di potersi ricongiungere al proprio nucleo familiare e quale sia l'entità di tale fenomeno;

quali dimensioni abbia attualmente l'apporto di quelle società miste alle quali sono stati affidati compiti di custodia nel campo dei beni culturali;

se il Governo della Regione non ritenga opportuno e doveroso, nei tempi più brevi possibili, procedere ad una razionalizzazione del settore che renda giustizia a tutti quei dipendenti costretti ad incredibili, stressanti spostamenti per raggiungere il posto di lavoro». (3570)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione il 18 marzo 1998 ha firmato la circolare n. 299 con la quale veniva pubblicata e ufficializzata la platea dei lavoratori ex articolo 23 da impegnare nei progetti di cui all'art. 12, comma 10, della l.r. n. 85 del 21 dicembre 1995 (contratti di diritto privato) e che ammon-
tava a quella data a 32.106 unità;

rilevato che, successivamente, quando l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, ha firmato il 2 dicembre 1999 la circolare n. 366 sui Progetti di utilità collettiva previsti dagli articoli 11 e 12 della stessa l.r. n. 85 del 1995 - prevedendo tra l'altro la possibilità di attivare 10 mila contratti di diritto privato - la platea degli ex articolisti iscritti nelle graduatorie provinciali 'lievitava' stranamente a 32.433 unità, con un aumento di 327 lavoratori;

considerato che è alquanto anomalo e misterioso questo aumento di lavoratori e che tra

borse di lavoro, dimissioni volontarie e altri strumenti era ed è presumibilmente prevedibile e possibile che i lavoratori ex-articolisti avrebbero dovuto diminuire o rimanere almeno stabili nella quantità numerica;

per sapere se comunque esista qualche seria e plausibile spiegazione alla realtà evidenziata e denunciata e se non ritenga necessario avviare subito un'ispezione sulla vicenda, in particolare presso quelle Province, come Messina, dove si sono riscontrate le maggiori differenze tra i numeri pubblicati nelle due diverse circolari». (3571)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

ZANNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 2.12.1998, l'onorevole Presidente della Regione siciliana ha rappresentato al Ministero dell'Interno la grave crisi determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, evidenziando che la crisi aveva assunto carattere di emergenza igienico sanitaria con risvolti anche di ordine pubblico;

il Ministero dell'Interno, raccogliendo la segnalazione effettuata dalla Presidenza della Regione, in data 31.5.1999 ha emesso un'ordinanza, la numero 2893, con la quale ha dettato gli 'immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione siciliana'; disponendo la nomina del Presidente della Regione siciliana quale commissario delegato per la predisposizione di un piano di interventi di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti e per la realizzazione degli interventi per far fronte alla situazione di emergenza;

il suddetto Ministero, nell'intento di consentire un intervento avente carattere di immediatezza ha tracciato le linee guida per la redazione del piano degli interventi di emergenza ed ha stabilito che 'ai fini del superamento dell'emergenza il commissario delegato - Presidente della Regione siciliana - avvalendosi anche

degli enti locali, dispone la realizzazione in ciascuna Provincia:

- a) della raccolta differenziata dei rifiuti;
- b) della raccolta differenziata dei rifiuti pericolosi;
- c) della raccolta differenziata degli imballaggi primari;
- d) della realizzazione di piazzola per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente;
- e) di impianti di selezione e preparazione di carta, plastica, vetro, metalli ferrosi e non ferrosi, legno, etc.;
- f) di impianti per la produzione di "compost";
- g) di impianti di recupero inerti;
- h) di impianti di trattamento di rifiuti ingombranti;

il Presidente della Regione siciliana, attraverso i Prefetti per singole province, entro 90 giorni dalla data dell'ordinanza, avrebbe dovuto redigere il Piano degli interventi di emergenza;

con la suddetta ordinanza il Ministero ha previsto che il Presidente della Regione, quale commissario straordinario, provvede ad approvare i progetti ed autorizzare l'esercizio degli impianti e che tale approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni, concessioni di organi regionali, provinciali e comunali e costituisce, ove occorra, varianti allo strumento urbanistico comunale e comporta dichiarazione di pubblica utilità ed urgenza dell'opera;

sempre in sede di ordinanza il Ministero ha previsto:

- a) che il Presidente della Regione, per l'espletamento delle indagini e delle ricerche necessarie all'attività di progettazione, si avvalga di un'apposita struttura tecnico-amministrativa costituita con decreto del Ministero dell'Ambiente di concerto con il Ministero degli Interni, etc.;
- b) che per le finalità di cui all'ordinanza sono stati assegnati decine di miliardi, che a tutt'oggi non risultano impiegati dal Presidente stesso;
- c) che, al fine di rendere immediatamente operanti le disposizioni di cui all'ordinanza ministeriale, il Ministro ha espressamente autorizzato il Presidente della Regione alla deroga di

tutta una serie di norme indicate dall'art. 15 della stessa ordinanza; considerato che:

è di tutta evidenza il permanere dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti, nonostante siano trascorsi ben oltre sei mesi senza che risulti posto in essere alcuno degli interventi previsti nella citata ordinanza ministeriale emessa proprio su sollecitazione di codesta presidenza;

la Provincia regionale di Messina, in data 16.2.1999, nell'ambito di quanto previsto all'art. 23 del decreto legislativo n. 22 del 1997, ha presentato il piano provinciale per la gestione dei rifiuti presso l'Assessorato regionale Territorio ed ambiente, senza ottenere alcuna determinazione da parte dello stesso Assessorato;

che il Prefetto di Messina, secondo l'art. 5 dell'ordinanza ministeriale, era nella facoltà di esercitare pieni poteri in riferimento all'art. 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997, una volta esitato il piano delle emergenze da parte del Presidente della Regione, per la realizzazione di discariche;

in particolare il Prefetto di Messina, nel comune di Patti (ME) ha dato incarico per la progettazione di una discarica con annesso impianto, senza che tale iniziativa fosse conforme con quanto previsto dal Piano delle emergenze, né con le previsioni del Piano provinciale dei rifiuti, alimentando, con tale iniziativa, una forte protesta dei cittadini, del Comune, del Consiglio comunale, ed un inspiegabile silenzio da parte del Sindaco di Patti sull'argomento;

i progetti di Patti e di S. Domenica Vittoria (ME), con tutte le perplessità sopra evidenziate, sono stati da pochi giorni presentati al Presidente della Regione per la relativa approvazione, senza alcuna predisposizione nel Piano delle emergenze, ad oggi inesistente, venendo a creare una situazione paradossale secondo quanto previsto nell'ordinanza n. 2893;

ritenuto che:

i progetti formulati dal Prefetto di Messina, per l'approvazione del Presidente della Regione

non sono coerenti con alcun Piano delle emergenze, né con la tipologia di intervento nei poteri del Prefetto;

la stessa emergenza ed ordinanza non risulta rispettata nella procedura degli atti prodotti;

per sapere:

a cosa siano dovuti gli insostenibili ritardi nella realizzazione delle misure di intervento previsto dal Ministero degli Interni con ordinanza n. 2983 del 31.5.1999;

quali interventi intenda adottare, affinché vengano immediatamente realizzati, per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione siciliana;

quali interventi intenda adottare per regolamentare i rapporti con i Prefetti delle province, al fine di evitare conflitti di attribuzione sugli interventi di competenza del Presidente della Regione, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Sicilia;

se risulti vero che nel caso "Patti", alla presenza del Prefetto e dei capi gruppo consiliari, si sia discusso dell'iniziativa e della struttura di gestione dei rifiuti per l'intero comprensorio e se tale riunione sia stata autorizzata o delegata dall'onorevole Presidente della Regione, unico organo competente in materia;

se non ritenga opportuno di sospendere alcuna determinazione per la discarica nel comune di Patti, per le motivazioni sopra esposte, e valutare, essendo venuto meno il carattere di emergenza, l'approvazione urgente del piano regionale della gestione dei rifiuti, in linea con il decreto legislativo n. 22 del 1997, adeguandosi così alla legge ed evitando di realizzare strutture che già dal giugno 2000 saranno inutilizzabili;

se risulti vero quanto appreso da organi di stampa (Gazzetta del Sud del 30.1.2000) e cioè che sarebbe stata presentata una richiesta di concessione ai sensi della l.r. n. 21 del 1985, art. 42 ter, per la realizzazione di una piattaforma, a

spese dei privati, in conformità con il piano provinciale dei rifiuti nel territorio di S. Agata Militello, e se tale autorizzazione sia di competenza del Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 15 dell'ordinanza ministeriale». (3572)

BENINATI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con delibera della Giunta regionale n. 446 del 28/12/1996 è stata prevista la rimodulazione del piano sanitario e la razionalizzazione della rete ospedaliera;

la distribuzione dei posti letto previsti nella nuova formulazione, di fatto, penalizza i territori distanti dalle città capoluogo, come accade per il presidio ospedaliero di Ramacca;

il predetto presidio, comprendendo i comuni di Ramacca, Palagonia, Castel di Judica e Radusa garantisce il servizio sanitario ad una vasta area geografica e la soppressione della struttura ospedaliera nega il diritto di assistenza ai cittadini dei comuni interessati;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo della Regione al fine di garantire l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini ed in particolare se intenda prevedere il reinserimento del presidio di Ramacca nella rete ospedaliera regionale». (3573)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

Fleres

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

presso l'Amministrazione regionale prestano servizio circa 10.000 unità, tra articolisti e lavoratori socialmente utili;

la normativa attualmente in vigore prevede che gli stessi possano essere inseriti in attività

di lavoro secondo contratti di diritto privato stipulati di concerto con l'Amministrazione regionale;

in atto nessun Assessorato regionale ha attivato tali procedure, facendo gravare su Comuni e Province quanto disposto dalla l.r. n. 85 del 1995;

di contro, sono sempre più insistenti le notizie, ancorché positive, secondo le quali la Regione starebbe per definire l'assunzione dei lavoratori L.S.U., senza tuttavia precisare, né le modalità di individuazione degli stessi, né le altre questioni connesse con il trattamento giuridico ed economico da applicare loro e comunque in assenza della legge organica di riforma della pubblica Amministrazione; tale situazione, piuttosto che risolvere l'annoso problema del precariato, rischierebbe di aggiungere a questo anche la creazione di condizioni di disagio per gli stessi precari e per il personale di ruolo; sarebbe opportuno approfondire la questione con apposite disposizioni normative;

per sapere quali iniziative si intendano intraprendere da parte del Governo della Regione al fine di risolvere il problema legato al precariato siciliano, ed in particolare se intenda approvare dei progetti finalizzati a contratti di diritto privato». (3574)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il sig. Bernardo Grimaudo è beneficiario delle somme derivanti dall'applicazione dei benefici previsti dalla l.r. n. 41 del 1985, poiché unico erede legittimo della defunta dipendente regionale Fantauzzo Grimaudo Carlotta;

tale somma è stata comunicata al sig. Grimaudo con provvedimento del Dirigente Superiore Coordinatore (Servizi di Quiescenza) prot. 8760, emesso in data 26.6.1997;

inoltre, il diritto al pagamento della predetta somma è stato riconosciuto anche con sentenza n. 92/95/c emessa dalla Corte dei Conti, sezione giurisdizionale per la Regione siciliana, depositata in data 10.5.1995;

nonostante ciò, però, gli organi competenti non hanno ancora provveduto a dare esecuzione al provvedimento giurisdizionale;

considerato che:

quanto accaduto costituisce una gravissima violazione sia dei diritti dei cittadini sia dei pronunciamenti giurisdizionali; infatti, il comportamento posto in essere dagli uffici regionali competenti denuncia una grave inottemperanza dei doveri cui i medesimi uffici sono tenuti ad adempiere;

per sapere come intendano intervenire sulla gestione, adottando gli opportuni provvedimenti, al fine di verificare se tutto quanto denunciato corrisponde a verità e di provvedere a nominare un Commissario *ad acta* al fine di dare esecuzione ai provvedimenti di spettanza degli uffici regionali, meglio sopra descritti». (3575)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

come sia possibile che le SS.LL. non abbiano ancora provveduto agli atti conseguenti alla denuncia del 9.6.1999, prot. 2966/U.T. Prot. n. 14836 del capo settore urbanistica del Comune di S. Giovanni La Punta, oggetto anche della interrogazione n. 3373 del 26 ottobre 1999 presentata dal sottoscritto interrogante, 'l'ipotesi di grave danno urbanistico di cui all'art. 7 della L. 47/85', in ordine alla quale si attendono le determinazioni del competente organo regionale, richiedendo al contempo di conoscere eventuali motivazioni che non hanno consentito a suo tempo di attivare l'intervento sostitutivo previsto nella fattispecie dalla vigente normativa;

se non sia oltremodo indispensabile oggi,

dopo la decadenza del sindaco Trovato Santo dalla carica, perché in conflitto con l'ente per una lottizzazione abusiva, un intervento ispettivo per conoscere i motivi dell'«andamento lento» delle numerosissime pratiche di sanatoria (circa quattromila) inesitate dall'ufficio tecnico nel quale presta servizio il fratello dell'ex sindaco Trovato;

se siano a conoscenza di presunte indagini della magistratura relative a presenti, paventati cointeressi professionali tra tecnici esterni e tecnici in servizio presso l'U.T.C.;

se non ritengano di intervenire in via sostitutiva, secondo le previsioni di legge, per velocizzare il provvedimento di esame delle istanze di sanatoria e delle lottizzazioni abusive evitando che, come nelle altre elezioni amministrative, esse condizionino la libertà di voto degli elettori in attesa di definizione della propria pratica di sanatoria;

se siano a conoscenza che il Sindaco appena decaduto ha reiteratamente dichiarato, anche agli organi di stampa, la sua necessaria ricandidatura, pur riconoscendo la propria condizione di abusivo come molti altri suoi concittadini e quindi potenziali elettori;

se non ritengano necessario un rinvio delle consultazioni per consentire prima di fare chiarezza sulla realtà urbanistica degradata del Comune di S. Giovanni La Punta che, per l'assoluta assenza delle istituzioni regionali è ancora oggi priva dello strumento urbanistico di previsione e della definizione delle predette sanatorie, che di fatto condizionano la libertà di voto di gran parte dell'elettorato legato all'esito ed alla dipendenza di un procedimento amministrativo;

se, infine, siano a conoscenza che molte considerazioni svolte nell'interrogazione sopra richiamata, nel silenzio colpevole delle istituzioni regionali, sono state consacrate nella sentenza del Tribunale di Catania del 12-19 Novembre 1999, passata in giudicato;

se, in conseguenza, non appaia doveroso segnalare con urgenza al neo nominato commis-

sario reggente il Comune, Dott. Rodolfo Casambeck, le gravi anomalie evidenziate per un prioritario intervento, nei limiti delle sue competenze, in materia di urbanistica e di controllo del territorio». (3576)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nei mesi scorsi sono stati operati dalla compagnia dei Carabinieri di Acireale numerosi sequestri di discariche abusive sul territorio;

considerato che i rifiuti rinvenuti appartengono alle categorie: urbani, urbani pericolosi, speciali ed inerti, smaltibili solo in discariche attrezzate a

questo scopo o addirittura attraverso la differenziazione della raccolta e dello smaltimento;

visto che:

a distanza di mesi il Comune di Acireale non ha ancora provveduto a liberare dai rifiuti, attraverso il conferimento ad apposite discariche, le aree in questione, con gravissimo pregiudizio per l'ambiente e per l'eco- sistema;

tale inadempienza rappresenta un pericolo immediato ed urgente per la salute dei cittadini e per l'ambiente;

per sapere se:

non intenda sollecitare l'Amministrazione comunale di Acireale affinché provveda a liberare e bonificare le numerose aree sul territorio indebitamente adibite a discarica abusiva, restituendole alla loro destinazione originaria;

voglia provvedere, in tempi brevi, all'invio di un'apposita ispezione al fine di appurare l'operato e i programmi del Comune di Acireale circa il delicato problema esposto». (3577)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che la cooperativa agricola Alleanza AZ opera nell'area di sviluppo industriale del calatino, svolgendo l'attività di commercializzazione, dall'ortofrutta all'ammasso del grano, ponendosi come importante punto di riferimento per l'economia del territorio;

tenuto conto che la stessa cooperativa è impegnata anche nella selezione del grano da seme, oltre ad aver gestito proficuamente un mulino di trasformazione del grano, fornendo ai soci servizi di grande utilità ai fini della formazione del reddito familiare delle aziende;

visto che:

la "cooperativa AZ", nonostante le difficoltà economiche determinate dai commissari del prodotto lavorato dall'«AZ», ha sempre corrisposto ai soci conferitori le spettanze dovute, estinguendo inoltre tutti i debiti pregressi attraverso la vendita del mulino e le risorse finanziarie provenienti dalle attività sopra dette;

il Banco di Sicilia ha contribuito ad aggravare la situazione economica della cooperativa, opponendosi all'utilizzo di un miliardo di lire concesso alla "AZ" dal MIRAF, ai sensi della legge n. 140 del 1992 sul ripianamento delle passività, ed iscrivendo alla centrale rischi il credito di un miliardo concesso dal MIRAF e mai erogato alla cooperativa "AZ"; tutto questo nonostante abbia costretto i soci fideiussori della cooperativa ad incrementare di un altro miliardo la garanzia già sottoscritta dagli stessi, di una somma pari al prestito ministeriale mai erogato;

considerato che:

il Banco di Sicilia, sia in caso di erogazione del prestito che in caso di non erogazione, non doveva iscrivere alla centrale rischi la "cooperativa AZ", né incrementare per un altro miliardo le posizioni fideiussorie;

la cooperativa "AZ" aveva avviato, in accordo e col consenso della sede del Banco di Si-

cilia di Caltagirone, una trattativa, consistente nella rateizzazione decennale, con scadenze semestrali, del debito;

gli amministratori della cooperativa AZ avevano offerto, a sostegno del programma di rateizzazione, la garanzia delle ipoteche volontarie sui loro beni immobili;

per sapere:

per quale motivo la direzione centrale del Banco di Sicilia di Palermo abbia emesso decreto ingiuntivo n. 718/1999, di lire 538 milioni, a carico della cooperativa AZ e dei soci fideiussori, ipotecandone i beni, visto che non se ne vedono i motivi;

se esista un sistema di comunicazione e di raccordo tra le sedi periferiche e la direzione centrale del Banco di Sicilia;

se, ed eventualmente a quali fini, il Banco di Sicilia con tale atteggiamento non intenda perseguire programmi di affossamento delle attività produttive e la conseguente mortificazione della rinascita occupazionale;

se il Governo della Regione non intenda fare il possibile al fine di ristabilire un corretto rapporto tra la cooperativa "AZ" e il Banco di Sicilia in modo da rimettere l'Azienda in oggetto nella condizione di produrre ricchezza». (3578)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CATANOSO GENOESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

il decreto in oggetto si è posto l'obiettivo di fissare un termine per la presentazione dei progetti di utilità collettiva, di cui agli artt. 11 e 12 della l.r. n. 85 del 1995, allo scopo di utilizzare il maggior numero possibile di soggetti attualmente impegnati nei progetti di utilità collettiva, così da diminuirne gradualmente l'entità;

la data di scadenza per la presentazione dei progetti è stata fissata al 31/1/2000, ma non sono state adottate misure circa la compartecipazione finanziaria degli enti negli anni successivi al primo e sulle modalità di avvio dei lavoratori;

il termine stabilito ha impedito alle amministrazioni di predisporre gli atti deliberativi necessari e allo stesso tempo non è definita la quota a carico dei Comuni e l'assegnazione dei lavoratori nei rispettivi progetti;

rilevato che contestualmente all'emanazione del suddetto decreto, grande preoccupazione è stata sollevata da numerosi lavoratori dipendenti dell'Amministrazione regionale che da anni rivendicano il diritto di avanzamento di carriera e che nell'avvio dei contratti di diritto privato paventano una situazione iniqua;

per sapere se non ritenga opportuno, l'on. Assessore, convocare una conferenza di servizi allo scopo di risolvere i problemi esposti in premessa e predisporre tutti i necessari provvedimenti affinché l'avvio dei contratti di diritto privato non determini situazioni inique». (3581)

VELLA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che il Governo Capodicasa non ha inserito nella delibera di finanziamento l'indispensabile attivazione del pozzo Ravalli, nonostante avesse avuto il parere favorevole del commissario straordinario delle acque della Regione siciliana, on.le Assessore Vincenzo Lo Giudice;

considerato che:

l'attivazione del pozzo risultava indispensa-

bile per la fornitura dell'acqua potabile da miscelare all'acqua del dissalatore esistente nella zona di Gela;

il Ministero per i Lavori pubblici, On. Willer Bordon, ha dichiarato ufficialmente che non esiste difficoltà alcuna per finanziare le opere che rientrano nella fascia "A", opere cioè considerate di massima urgenza;

anche l'Assessorato regionale alla Presidenza gestisce ingenti fondi per la realizzazione di queste opere;

il Genio civile di Ragusa con una lungimirante proposta tecnica ha già attivato tutte le iniziative necessarie per far sì che il pozzo Ravalli, che insiste nel comune di Comiso, che fra l'altro è ricchissimo di acqua al punto che la stessa li disperde a mare, possa fornire oltre che la zona ragusana, anche la zona gelese;

per conoscere quali siano le motivazioni politiche che hanno impedito finora il finanziamento, la realizzazione e l'attivazione del pozzo Ravalli, passo indispensabile per risolvere definitivamente la crisi idrica nel comune di Gela». (371)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

PAGANO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'acqua erogata nella città di Gela è alimentata solo attraverso il dissalatore e ciò comporta gravi problemi di potabilità dell'acqua che necessiterebbe di essere miscelata, almeno al 50 per cento, con altre risorse idriche;

la necessità della miscelazione è stata riconosciuta in varie ed autorevoli sedi, quali:

1) la conferenza di servizi a Palermo, con l'On.le Borghini;

2) la conferenza di servizi promossa dal Prefetto di Caltanissetta sulla "potabilità dell'acqua dissalata";

3) la conferenza di servizi promossa dal commissario straordinario On.le Lo Giudice per "L'emergenza idrica";

4) le relazioni dell'ufficio di igiene pubblica, del Lip e della ASL n. 2 di Caltanissetta;

i cittadini gelesi, oltre ad essere costretti ad acquistare acqua minerale per usi alimentari, si vedono recapitare dall'EAS bollette "salate" per un servizio inesistente;

considerato che:

il comune di Gela, in forza di un decreto governativo, ha diritto d'emungimento sulle risorse idriche di falda del bacino del Giardinelli in territorio di Comiso (al 50 per cento con il comune di Vittoria) visto che le risorse di tale bacino sono sottoutilizzate per riconoscimento degli stessi tecnici del genio civile di Ragusa e del comune di Vittoria;

detto bacino è collegato ai serbatoi urbani del comune di Gela da un efficiente adduttore che potrebbe convogliare sino a 200 lt/sc l'utilizzo dello stesso, oltreché rideterminare la potabilità dell'acqua immessa nella rete idrica di Gela, comporterebbe un enorme risparmio per il sistema Regione EAS poiché il costo di emungimento e trasporto è di oltre il 90 per cento inferiore a quello attuale di fornitura dell'acqua dissalata da parte della Agip-Petroli (100/130 lire contro le 1300 lire/mc oggi pagate all'Agip);

per conoscere:

quali concrete iniziative siano state messe in campo dalla Regione attraverso gli uffici del genio civile di Caltanissetta e Ragusa e quali siano i poteri del commissario straordinario per l'emergenza idrica per consentire il convogliamento verso il civico di Gela dell'acqua dei pozzi del bacino del Giardinelli, come previsto nel decreto governativo suddetto». (372)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

il 12 gennaio c.a. alcuni cittadini, elettori del Comune di Monreale, hanno presentato al Tribunale civile di Palermo un ricorso contro l'on. Salvatore Caputo, detto Salvino;

l'Ufficio centrale per il turno di ballottaggio, nella persona dell'attuale rappresentante legale, il Comune di Monreale, in persona dell'attuale rappresentante legale, il Co.Re.Co., in persona dell'attuale rappresentante legale, contestavano il fatto che nella parte del verbale del 13.12.1999 di proclamazione a sindaco del Comune di Monreale non fosse stata dichiarata l'incompatibilità alla carica suddetta dell'on. Salvatore Caputo, uscito vincitore dal turno di ballottaggio tenutosi il giorno precedente, domenica 12 dicembre 1999;

evidenziato che i ricorrenti richiedono, alla luce della manifesta incompatibilità dell'on. Salvatore Caputo, non dichiarata dallo stesso al momento della proclamazione, la sua decadenza dalla carica di sindaco del Comune di Monreale ai sensi dell'art. 175, comma 2 del decreto legislativo presidenziale del 29 ottobre 1955 n. 6, che infatti stabilisce: qualora l'incompatibilità dipenda dal cumulo degli uffici, l'interessato ha facoltà di dichiarare, entro quindici giorni dalla notificazione della seconda elezione o nomina, per quale ufficio intenda optare; se non fa tale dichiarazione nel termine stabilito, decade dal secondo ufficio»;

rilevato che non solo l'on. Salvatore Caputo non ha, come era obbligato a fare, dichiarato per quale delle due cariche optava, ma ha pubblicamente e ripetutamente detto di voler mantenere la titolarità di entrambe le cariche elettive; di non voler rispettare le leggi cercando di piegarle ai propri interessi e alle proprie convenienze e rimandando il tutto ad un contezioso giuridico dal lunghissimo iter processuale;

considerato che sono vergognosi l'atteggiamento e le prese di posizione dell'on. Caputo che vuole farsi gioco delle leggi, lanciando gravi messaggi di eversione della legalità e che

un'istituzione democratica, come il Governo della Regione siciliana non può accettare supinamente queste pericolosissime affermazioni senza interrogarsi sulle devastanti conseguenze che tali posizioni hanno nell'opinione pubblica e senza pensare di assumere adeguati provvedimenti per far affermare, anche a Monreale, la legge e la legalità;

per conoscere, per gli aspetti e compiti d'ufficio dell'Assessorato che Ella rappresenta, se non intenda intervenire urgentemente dichiarando la decadenza dell'on. Salvatore Caputo da sindaco del Comune di Monreale ai sensi dell'art. 175, comma 2 del decreto legislativo presidenziale del 29 ottobre 1955, n. 6 e così contribuire ad affermare la legalità e la certezza del diritto anche nel Comune di Monreale». (373)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZANNA - VELLA - MELE - SPERANZA

«All'Assessore per la sanità,

premesso che, per diversi giorni, le pessime e degradate condizioni in cui versa il presidio ospedaliero per le malattie infettive 'Guadagna' di Palermo sono state oggetto di un'inchiesta giornalistica che ne ha evidenziato tutte le vergogne e le carenze strutturali e di assistenza sanitaria, oltre ai fortissimi disagi cui sono costretti i malati che hanno queste particolari e spesso devastanti patologie virali;

considerato che ci sono stati nel tempo diversi pronunciamenti, anche autorevoli e dei massimi responsabili della sanità siciliana, che hanno manifestato la forte necessità di procedere in tempi rapidi, alla chiusura del nosocomio, che in condizioni così carenti non solo non riesce e non può, nei fatti, offrire un'adeguata assistenza medica ai suoi particolari utenti, ma non offre neanche accettabili condizioni di lavoro per gli operatori sanitari impegnati nell'ospedale e che, nonostante ciò, si sono sempre prodigati oltre le loro forze e responsabilità, nel cercare di sopperire a tutte le carenze esistenti nella struttura;

rilevato che non si è mai dato seguito a questi chiari e forti impegni volti alla giusta e necessaria chiusura della "Guadagna", ma anzi si è perfino proceduto ad individuare nel tempo progetti di adeguamento-ristrutturazione del presidio ospedaliero con una spesa di circa 15 miliardi di lire e prevedendo, al tempo stesso, la sua chiusura e il trasferimento delle due divisioni di malattie infettive nell'arco di cinque anni;

tenuto conto che le recenti disposizioni nazionali in materia sanitaria, stabiliscano in modo inequivocabile che non possono più esistere reparti isolati ("lazzaretti"), per i malati con patologie infettive, ma occorre prevedere, immediatamente, una loro sistemazione in strutture sanitarie generali, per offrire una vera e completa assistenza medica con l'adeguato supporto delle altre divisioni specialistiche, per affrontare tutte le possibili e purtroppo ripetute emergenze cui sono sottoposti questi particolari malati;

per conoscere se non intenda intervenire con la massima urgenza per chiudere in tempi brevi il presidio ospedaliero la "Guadagna" e trasferire le due divisioni di malattie infettive e tutti i ricoverati, gli assistiti e il personale in ospedali generali per una migliore e più seria assistenza medica». (374)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO CERTO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessso che:

ancora una volta l'attenzione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria viene rivolta alle carceri della Provincia regionale di Trapani;

senza l'osservanza di alcun criterio di ordinaria prassi burocratico-amministrativa, sarebbe stato deciso da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di "sopprimere" la casa circondariale di Marsala, con la conseguenziale messa in atto di mobilità del relativo personale ivi operante;

allo stato attuale non si conoscono i veri motivi che avrebbero determinato la predetta soppressione;

considerato che:

il Ministero di Grazia e Giustizia, con la suddetta decisione, sembra mostrare particolari attenzioni negative verso le carceri della Provincia regionale di Trapani (vedi la casa circondariale di Castelvetro che, nonostante tutte le assicurazioni, ancora non risulta essere stata presa in carico dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria);

tale situazione crea un clima di malcontento nell'intera categoria degli agenti di polizia penitenziaria ed impiegati civili (trattasi di circa 70 addetti);

tale decisione, se attuata, sarebbe ingiustificata in una Provincia quale quella di Trapani ad alta densità mafiosa;

ritenuto, pertanto, necessario interessare dell'esposto problema il Governo nazionale, intervenendo in maniera specifica presso il Ministero di Grazia e Giustizia,

impegna il Presidente della Regione

ad intraprendere con perentorietà, attraverso tutti i canali istituzionali praticabili, ogni ini-

ziativa atta a tutelare le carceri della Sicilia e particolarmente di Marsala». (420)

TURANO - TRIMARCHI - AULICINO - FLERES

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessso che:

il mare della Sicilia e delle isole minori (Pantelleria - Lampedusa) ancora incontaminato, il sole splendente per almeno otto mesi l'anno, un patrimonio artistico e monumentale non indifferente, rappresentano i presupposti indispensabili per uno sviluppo armonico del turismo, capace di portare in zona turisti da ogni parte del mondo e non solo nel periodo estivo;

le cause di un mancato sviluppo socio-economico vanno individuate non solamente nell'immagine non del tutto positiva che la Sicilia ha assunto all'estero, ma, anche e soprattutto, nella mancanza di offerte "ghiotte" e vantaggiose da proporre a turisti, che, pochi rispetto alle effettive potenzialità, scelgono la Sicilia e le sue isole minori come meta delle loro vacanze;

considerato che:

nonostante il clima clemente, nonostante le bellezze naturali, nonostante il patrimonio artistico, storico, monumentale e architettonico non indifferente (infatti esso rappresenta il 30 per cento dei beni culturali dell'intera penisola), nonostante la straordinaria qualità dell'ospitalità dei siciliani, la Sicilia non riesce a proporsi come meta di massa di turismo nazionale ed internazionale;

occorre, pertanto, rimuovere le cause del mancato sviluppo turistico che vanno individuate soprattutto nella mancanza di servizi (collegamenti aerei), insoddisfacenti e costosi, che sono il principale 'handicap' per la crescita del tessuto economico e sociale del nostro territorio;

con la decisione da parte dell'Alitalia di sospendere i collegamenti da e per l'aeroporto "Vincenzo Florio di Trapani/Birgi", abbandono-

nano di conseguenza le tratte aeree da e per Pantelleria e Lampedusa, tutta la provincia di Trapani rischia di venire esclusa dai circuiti del trasporto aereo con grave pregiudizio per lo sviluppo socio-economico dell'intero bacino;

ritenuto che:

per rilanciare le potenzialità di cui è in possesso la predetta struttura aeroportuale, sarebbe opportuno dirottare parte del traffico aereo che gravita sull'aeroporto di Palermo sull'aeroporto 'Vincenzo Florio' di Trapani/Birgi, facendolo assurgere a polo aeroportuale unico della Sicilia occidentale che serva anche le tratte aeree da e per Trapani - Pantelleria e Trapani - Lampedusa;

a tal uopo occorre ottimizzare le strutture esistenti per una loro più razionale utilizzazione;

impegna il Governo della Regione

affinché intervenga, attraverso tutti i canali istituzionali praticabili, nei confronti del Governo nazionale, ed in particolare nei confronti del Ministero dei Trasporti, nonché nei confronti dell'Alitalia allo scopo di fare assumere all'aeroporto 'Vincenzo Florio' di Trapani/Birgi la funzione di polo aeroportuale unico della Sicilia occidentale, che serva anche le tratte aeree da e per Trapani-Pantelleria e Trapani-Lampedusa, applicando alle suddette tratte le tariffe sociali previste dalla normativa comunitaria per le Regioni "periferiche" di un Paese dell'Unione Europea». (421)

TURANO - TRIMARCHI - AULICINO - FLERES

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

è stato pubblicato dal Ministero per le Politiche agricole l'elenco dei Comuni i cui agricoltori potranno fruire di contributi ed agevolazioni per danni subiti a causa dei venti sciroccali del mese di agosto 1999;

da detto elenco sono stati esclusi gli agricol-

tori facenti capo ai Comuni di Salemi, Vita e S. Ninfa;

pur essendo di fronte ad un accertato ed effettivo danno aziendale di almeno il 40 per cento, per effetto di una norma contenuta nella legge n. 185 del 1992 che prevede un danno di almeno il 35 per cento riferito al comprensorio agricolo, gli operatori agricoli dei suddetti Comuni si vedono ingiustamente esclusi dal fruire dei benefici previsti dalla suddetta legge;

considerato che per effetto di tale decisione vengono ad essere penalizzati gli agricoltori di un esteso territorio della provincia di Trapani, vocato in maniera preponderante all'attività agricola che rappresenta il volano del settore socio-economico dell'intero territorio provinciale;

ritenuto, pertanto, opportuno intervenire presso il Ministero per le Politiche agricole affinché sia rivista la decisione assunta, includendo tra i beneficiari anche gli agricoltori dei Comuni di Salemi, Vita e S. Ninfa,

impegna il Governo della Regione

affinché intervenga perentoriamente, attraverso tutti i canali istituzionali praticabili, nei confronti del Governo nazionale, ed in particolare nei confronti del Ministero per le Politiche agricole al fine di rivedere la decisione assunta sulla esclusione dei Comuni di Salemi, Vita e S. Ninfa dai benefici di cui alla legge n. 185 del 1992, includendo fra i beneficiari gli agricoltori dei suddetti Comuni a condizione che, a seguito delle scioccate dell'agosto 1999, abbiano subito un danno aziendale non inferiore al 35 per cento». (422)

TURANO - TRIMARCHI - AULICINO - FLERES

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'emergenza disoccupazione ha raggiunto in Sicilia e nella Provincia di Agrigento in modo particolare, proporzioni gravissime, con tassi

superiori al 30 per cento e con punte di oltre il 40 per cento;

tale emergenza sociale ha, ormai, portato alla disperazione ampie fasce di popolazione con numerosi casi di suicidi e di azioni eclatanti di protesta, sino al recentissimo preoccupante episodio di Licata, ove si è attentato alla vita del responsabile dell'ufficio di collocamento;

i pochi posti disponibili in Provincia di Agrigento, principalmente nel settore dell'edilizia, sono 'in nero' e senza alcuna garanzia per la salute dei lavoratori, in cantieri carenti di norme sulla sicurezza, che causano numerosi infortuni sul lavoro, troppo spesso mortali;

il Governo Capodicasa aveva assunto, al momento del suo insediamento, come prioritario, l'impegno di favorire l'occupazione, non quella assistita, ma promuovendo la crescita dell'economia e della attività imprenditoriale, sbloccando opere pubbliche ed appalti di forniture e di servizi: tale obiettivo risulta ad oggi fallito, in considerazione del fatto che il tasso di disoccupazione continua a crescere;

le opere pubbliche cantierabili, sulle quali tanto si è soffermato il Governo, non sono, ancor oggi, iniziate, mentre gli Assessorati regionali Lavori pubblici e Territorio e ambiente, con le varie Commissioni di tutela, C.R.U. e comitati vari, non hanno dato alcun impulso allo sblocco di consistenti finanziamenti, ancora giacenti e inutilizzati,

impegna il Governo della Regione

a promuovere un ampio ed urgente dibattito in seno all'Assemblea regionale siciliana per discutere l'emergenza occupazione;

a relazionare sullo stato attuale delle opere pubbliche in Sicilia, finanziate e da iniziare, in particolare nella Provincia regionale di Agrigento;

a far conoscere le iniziative che intenda portare avanti in materia di occupazione, con il concorso del Governo nazionale, perché strumenti,

quali patti territoriali e contratti d'area, non restino solo progetti ma diventino realtà occupazionali,

esprime viva solidarietà

alle famiglie delle vittime dei tanti episodi di ordinaria disperazione ed al responsabile dell'ufficio del collocamento di Licata, Vincenzo Iacopinelli, per avere messo a repentaglio la propria incolumità nell'esercizio della sua pubblica funzione,

impegna altresì il Governo della Regione

ad operare la rotazione dei funzionari degli uffici del lavoro provinciali e regionali, (così come richiesto mediante una precedente interrogazione, la n. 3524 del 18 gennaio scorso), in quanto troppo esposti al diffuso malessere sociale ed il più delle volte vittime di gravi atti inconsulti». (423)

CIMINO - CROCE - CASTIGLIONE - LEONTINI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la Montepaschi SE.RI.T., concessionario del servizio riscossione tributi dell'Isola, ha presentato alla Regione un piano di ristrutturazione del servizio che prevede la chiusura di 80 sportelli su 129;

considerato che:

l'eventuale chiusura di questi sportelli, consistenti nei due terzi degli sportelli sparsi nell'Isola, arrecherebbe notevole disagio ai cittadini (con relativo aumento di morosità) e al personale impiegatizio che sarebbe costretto alla mobilità;

non esistono reali motivi che giustifichino la soppressione degli sportelli siciliani;

la popolazione sta reagendo con nervosismo all'annuncio di tale provvedimento, raccogliendo firme e organizzando manifestazioni di protesta, in quanto i disagi derivanti da tale decisione sarebbero enormi, con spostamenti degli

utenti in alcuni casi anche di decine di chilometri per potere effettuare il pagamento dei tributi,

impegna il Governo della Regione
ed in particolare
l'Assessore per il bilancio e le finanze

ad avviare immediatamente un'ispezione per verificare quali siano realmente i motivi della soppressione degli 80 sportelli presenti in Sicilia;

a verificare quali provvedimenti intenda assumere al fine di evitare tale chiusura». (424)

PAGANO - RICOTTA - CROCE - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che dopo un lungo e accidentato percorso, il 14 luglio 1999 la Commissione istruzione del Senato ha approvato con largo consenso trasversale il testo base sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado (si tratta di un nuovo testo unificato, predisposto dal relatore sen. Mario Occhipinti per i disegni di legge nn. 662-703-1376-1411-2965), intervenendo su un insegnamento che assume le finalità culturali proprie della scuola e che, pur essendo facoltativo per il rispetto della libertà di coscienza di ognuno, registra altissime percentuali di adesioni (nell'anno scolastico 1998-1999 la media nazionale è del 94 per cento);

considerato che:

il testo approvato detta anche le norme per il reclutamento attraverso un concorso pubblico per l'accesso ai ruoli ovvero l'assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato (art. 3), consentendo agli insegnanti di religione cattolica (circa 22.000, dei quali oltre il 75 per cento sono laici) di uscire finalmente da una situazione di lavoro precario;

il testo approvato si muove nel pieno rispetto del Concordato tra la Repubblica Ita-

liana e la Santa Sede, poiché sarà ammesso al concorso il candidato in possesso anche dell'idoneità rilasciata dall'Ordinamento diocesano e ciò a garanzia, per quanti a scuola scelgono l'insegnamento della religione cattolica, dell'autenticità di tale insegnamento (art. 3, comma 3), e tuttavia l'eventuale revoca dell'idoneità non costituirà per gli insegnanti di religione cattolica causa di licenziamento ma li porterà, secondo le vigenti norme, a partecipare alla mobilità professionale e alle procedure di diversa utilizzazione di mobilità collettiva (art. 4),

impegna il Governo della Regione
e in particolare
l'Assessore per i beni culturali, ambientali
e la pubblica istruzione

ad intervenire presso i Presidenti delle due Camere affinché accelerino i tempi per la libera discussione e la definitiva approvazione in sede parlamentare del suddetto disegno di legge, concludendo un dibattito che, dal punto di vista politico, è stato fin troppo ideologizzato e che di fatto ha visto a lungo e pesantemente discriminati gli insegnanti di religione cattolica nella scuola italiana (già nella premessa all'Intesa del 1985 tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana si dichiarava "L'intento dello Stato di dare una nuova disciplina dello stato giuridico degli insegnanti di religione")». (425)

PAGANO - D'AQUINO - CROCE
BUFARDECI - CASTIGLIONE

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di dimissione.

Comunicazione di dimissioni dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Dò lettura della nota del 4 febbraio 2000, pervenuta in pari data, con la quale l'onorevole Salvatore Caputo ha rassegnato le dimissioni dalla carica di deputato regionale: "Monreale, li 4 febbraio 2000.

All'Onorevole Signor Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

PALERMO

Il sottoscritto avvocato Salvatore Caputo, eletto deputato regionale nella Consultazione elettorale del giugno 1996, rassegna le proprie dimissioni dalla carica anzidetta con decorrenza immediata, all'uopo rappresentando che si intende cessata fin d'ora ogni qualsiasi attività connessa al mandato parlamentare.

Salvino Caputo."

Avverto che le predette dimissioni saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva.

Comunicazione di decreti di nomina di componenti di Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto dell'8 febbraio 2000, n. 44, l'onorevole Giuseppe SCALIA è stato nominato componente della I Commissione legislativa permanente "Affari Istituzionali", in sostituzione dell'onorevole Francesco Catanoso Genoese.

Comunico che, con decreto dell'8 febbraio 2000, n. 45, l'onorevole Francesco CATANOSO GENOESE è stato nominato componente della III Commissione legislativa permanente "Attività Produttive", in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Scalia.

Comunico che, con decreto n. 46 dell'8 febbraio 2000, l'onorevole David COSTA è stato nominato componente della Commissione per la verifica dei poteri.

Comunico che con decreto dell'8 febbraio 2000, n. 47, l'onorevole Sebastiano SANZARELLO è stato nominato componente della Commissione per la verifica dei poteri.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Votazione per la procedura d'urgenza di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto

dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 1029: «Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccoli derivazioni ad uso irriguo» e per il disegno di legge numero 1034 «Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo».

Pongo, congiuntamente, in votazione le due richieste.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvate)

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 410: «Interventi a livello nazionale per l'adozione di misure atte a compensare la perdita di redditività delle imprese di pesca siciliane», degli onorevoli La Grua, Stancanelli, Ricotta, Virzì, Catanoso Genoese, Scalia; Granata;

numero 411: «Opportune iniziative allo scopo di favorire lo studio del dialetto siciliano nelle scuole dell'Isola», degli onorevoli Vella, Forgiione, Liotta, Calanna;

numero 412: «Opportuni provvedimenti per il riordino del settore della sanità», degli onorevoli, Ricotta, Nicolosi, Virzì, La Grua, Tricoli, Petrotta, Costa, Misuraca, Turano, Stancanelli Scalia, Strano, Beninati, Alfano, Provenzano, Ricevuto, Aulicino, Pagano;

numero 413: «Interventi volti ad impedire l'emmanazione di provvedimenti di esproprio di aree ricomprese nella zona della Valle dei Templi di Agrigento», degli onorevoli, Pezzino, La Corte, Lo Certo, Ricevuto;

numero 414: «Iniziativa nei confronti del Governo nazionale per la conclusione di un nuovo accordo di programma per il settore delle aree protette», degli onorevoli, Giannopolo, Speziale, Cipriani, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villar, Zago, Zanna;

numero 415: «Interventi a livello nazionale, comunitario ed internazionale per una politica di riduzione del debito dei Paesi poveri», degli onorevoli Giannopolo, Speziale, Cipriani, Monaco, Oddo, Pignataro, Silvestro, Villari, Zago, Zanna;

numero 416: «Interventi in favore dei commercianti su aree pubbliche colpite dai violenti nubifragi verificatisi nella zona di Catania tra il 9 e il 19 gennaio 2000», degli onorevoli, Fleres, Croce, Leontini, Alfano, Beninati;

numero 417: «Interventi per l'estensione delle agevolazioni, contenute nel decreto ministeriale 25 ottobre 1999, pubblicato nella GURI n. 256 del 30.10.1999, al comune di Maletto ed agli altri comuni della Regione, non ricompresi nel citato decreto ministeriale e che presentano condizioni analoghe», degli onorevoli Fleres, Croce, Leontini, Alfano, Beninati;

numero 418: «Applicazione della legge regionale del 3 novembre 1993, n. 30 alla zona montana ove ricadono i comuni di Randazzo, Maletto, Floresta, San Domenico Vittoria, Moio Alcantara, Roccella Valdemone, Malvagna e Castiglione di Sicilia», degli onorevoli, Strano, Stancanelli, Tricoli, Briguglio, Sottosanti, Granata;

numero 419: «Interventi presso il Governo nazionale allo scopo di attivare l'Unione Europea e gli Stati membri affinché promuovano iniziative per contrastare l'accumulazione e la diffusione di armi nei paesi africani», degli onorevoli, Forgione, Liotta, Vella, Mele.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

LO CERTO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerati i vertiginosi aumenti del costo del gasolio per le imprese di pesca, che dai valori minimi di 300 lire al litro del 1998 è passato alle attuali 580 lire;

ritenuto che questa situazione produrrà mediamente un aggravio di 20 milioni annui per singola impresa peschereccia, a fronte di prezzi di vendita che rimangono invariati;

rilevato che le imprese di pesca, già schiacciate dalle massicce importazioni dai paesi terzi, continuamente minacciate dal degrado ambientale, dalla mancanza di un solido credito d'esercizio, dagli inconcepibili ritardi nell'erogazione dell'indennità di fermo biologico, dai sempre crescenti oneri previdenziali, sono particolarmente penalizzate dall'aumento dei prezzi petroliferi,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo e il Parlamento nazionali affinché siano approvate – nel più breve tempo possibile – misure idonee a compensare la gravissima perdita di redditività delle imprese di pesca siciliane, come la defiscalizzazione degli oneri sociali a carico delle imprese e la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi». (410)

LA GRUA - STANCANELLI - RICOTTA
VIRZI - CATANOSO - SCALIA - GRANATA

L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

nella parte conclusiva dell'VIII legislatura, precisamente il 6 maggio 1981, è stata approvata la legge regionale n°85, recante provvedimenti intesi a favorire lo studio del dialetto siciliano nell'Isola;

la suddetta legge specifica che lo studio del dialetto siciliano va inquadrato fra le attività integrative dei normali programmi scolastici, attività da realizzarsi secondo le modalità

previste dalla vigente normativa statale;

la l.r. n. 85 del 1981 ha superato il vaglio di costituzionalità ed è formalmente ancora vigente ma non più efficace dal momento che gli interventi, inizialmente previsti per la durata di un triennio, non sono stati più rifinanziati;

considerato che:

il dialetto siciliano costituisce una ricchezza culturale che deve essere recuperata in un quadro di valorizzazione dell'intero patrimonio storico ad esso connesso e pertanto occorrono interventi legislativi mirati;

l'identità culturale che vive nella lingua siciliana deve essere anch'essa considerata un tassello importante nel processo di rilancio dell'Autonomia regionale e dei valori sui quali si fonda;

soltanto attraverso la costruzione delle condizioni in cui far studiare nelle scuole il dialetto siciliano è possibile trasmettere alle nuove generazioni la memoria di un popolo e far sì che il nostro patrimonio storico negli anni non vada disperso;

negli ultimi anni, in molte Regioni sono stati avviati percorsi formativi tesi alla promozione delle culture locali che per il loro valore possono diventare, così come per la lingua siciliana, una ricchezza per l'intero Paese;

rilevato che con l'attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e degli istituti formativi (legge n. 59 del 15 marzo 1997 art. 21 - legge Bassanini), nonostante i gravi limiti, vi è la possibilità per gli istituti scolastici di diversificare e di caratterizzare l'offerta formativa e pertanto, in questo quadro, l'impianto della l.r. n. 85 del 1981 appare ancora valido,

impegna il Governo della Regione

a predisporre le necessarie misure allo scopo di finanziare la l.r. n. 85 del 6 maggio 1981 e garantire in tal modo la promozione, lo studio e la

conoscenza del dialetto siciliano». (411)

VELLA - FORGIONE - LIOTTA - CALANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che con circolare n. 01512 del 20 dicembre 1999 l'Assessore per la sanità ha ritenuto di poter dichiarare immediatamente operante in Sicilia il D.Lgs n. 229 del 1999, con il quale sono stati introdotti nuovi principi di organizzazione della sanità pubblica e privata;

rilevato che con tale circolare si intende modificare l'assetto precedentemente introdotto con il D.Lgs. n. 502 del 1992 e recepito in Sicilia, con le necessarie modifiche ed integrazioni, con l.r. n. 30 del 3 novembre 1993;

preso atto delle disquisizioni giuridiche con le quali l'on. Assessore per la sanità ha inteso corredare l'emanazione della Circolare in premessa richiamata;

considerato che tali disquisizioni, pur legittime nei contenuti di principio, non sono sufficienti a legittimare l'azione del Governo regionale, volta ad applicare una norma statale senza apportare i necessari adeguamenti alle diverse esigenze della nostra Regione, indispensabili in un settore come quello sanitario;

ritenuto, di contro, che la norma statale prima, di poter espletare i suoi effetti, abbisogni di opportuni correttivi a carattere normativo che la possa rendere appropriata, utile, opportuna e congrua;

rilevato che la legge regionale n. 30 del 1993, che l'Assessore per la sanità ha preteso di modificare e superare con un provvedimento amministrativo, non può essere considerata una semplice norma di dettaglio, rappresentando il perno normativo su cui poggia il processo di riordino della sanità nella nostra Regione, ma avviato dopo l'emanazione del D.Lgs. n. 502 del 1992;

preso atto che:

la legge n. 30 del 1993 non può comunque essere modificata e superata da una circolare assessoriale e che il provvedimento amministrativo di cui trattasi esprime la volontà di annientare l'autonomia legislativa, patrimonio storico e sociale della nostra Regione;

il *modus operandi* ed il *modus procedendi* dell'Assessore per la sanità è volto ad affermare in capo al Governo un potere forte ed incontrastabile che non intende rispettare nemmeno i principi fondamentali del nostro ordinamento, sanciti dalla nostra Costituzione,

impegna il Governo della Regione

a caducare, con effetto immediato, la circolare n. 01512 del 20 dicembre 1999, annullandone gli effetti nel frattempo prodotti;

a modificare la legge n. 30 del 1993, nel rispetto dei principi costituzionali che regolano il regime delle fonti del diritto e, soprattutto nel rispetto dell'Autonomia della Regione, per introdurre i necessari elementi di adeguamento al D.Lgs n. 229 del 1999, secondo le particolari esigenze della nostra Regione e per assicurare che il riordino della sanità sia improntato a criteri di opportunità, utilità e congruità». (412)

RICOTTA - NICOLOSI - VIRZÌ - LA GRUA
TRICOLI - PETROTTA - COSTA - MISURACA
TURANO - STANCANELLI - SCALIA - STRANO
BENINATI - ALFANO - PROVENZANO
RICEVUTO - AULICINO - PAGANO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessò che:

l'Assemblea regionale siciliana è impegnata nella discussione del disegno di legge sulla "Istituzione del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento";

sono già stati emessi dalla Soprintendenza ai Beni culturali di Agrigento, con riferimento al

decreto "Gui-Mancini" del 15 maggio 1968, modificato dal decreto "Lauricella-Misasi" del 7 ottobre 1971, provvedimenti esecutivi di esproprio, sia per gli immobili della zona "A", sia per i terreni coltivati;

considerato che:

l'Assemblea regionale siciliana, nell'ambito della Regione e nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato, ha competenza esclusiva sulle materie relative all'urbanistica ed alla tutela del paesaggio, quindi anche relativamente al settore dei beni culturali;

il progetto di legge menzionato in premessa darà opportunità a tutte le componenti parlamentari di modificare con propri emendamenti il testo originario;

i tempi previsti sono assolutamente contenuti e prossimi circa il suddetto disegno di legge in discussione;

la legge che verrà approvata dall'Assemblea regionale siciliana, entrando in vigore, disporrà sull'argomento;

da ciò consegue che i provvedimenti esecutivi del decreto "Gui-Mancini" del 16 maggio 1968, modificato dal decreto "Lauricella-Misasi" del 7 ottobre 1971, possono essere impugnati per esplicito difetto costituzionale di competenza,

impegna il Governo della Regione

ad attivarsi al fine di impedire che altri provvedimenti di esproprio siano emessi sino all'entrata in vigore della legge sull'istituzione del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento». (413)

PEZZINO - LA CORTE - LO CERTO - RICEVUTO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

vista l'intesa istituzionale di programma stipulata tra il Governo della Repubblica e la Giunta regionale siciliana, pubblicata, rispetti-

vamente, sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana e sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana;

considerato che:

l'intesa di programma, stipulata in forza del disposto della legge nazionale n. 662 del 1996 e della legge regionale n. 5 del 1998, rappresenta uno degli strumenti fondamentali della programmazione e costituisce a sua volta "... il quadro di riferimento degli atti di programmazione negoziata da realizzarsi nella Regione siciliana";

a seguito della stipula dell'intesa si darà luogo alla definizione degli accordi di programma nei vari settori individuati dalla stessa intesa;

oggetto dell'intesa di programma tra Stato e Regione è la definizione delle politiche di intervento nei settori strategici dello sviluppo e il coordinamento delle risorse e degli strumenti, finalizzati a coordinare le azioni istituzionali e di partenariato per l'attuazione degli obiettivi individuati dall'intesa;

rilevato che:

gli obiettivi dell'intesa riguardano i seguenti settori: trasporti, approvvigionamento idrico e risanamento delle acque, energia, risorse umane e formazione professionale, ricerca scientifica e tecnologica, sviluppo locale, aree urbane, difesa del suolo e protezione della fascia costiera, aree naturalistiche, gestione rifiuti, beni culturali, turismo, sistema agroalimentare, reti della comunicazione, sanità e pari opportunità per donne e uomini;

sono stati individuati in sede di intesa i settori per i quali definire nello specifico gli accordi di programma quadro che in particolare riguardano: viabilità stradale, rete ferroviaria, aeroporti, porti, risorse idriche, energia, ricerca e formazione, sviluppo locale, legalità e recupero marginalità sociale, sanità;

preso atto che nella fase iniziale non è previ-

sta la stipula dell'accordo di programma per le aree naturalistiche;

rilevato altresì che con l'intesa si prevede di intervenire nelle aree naturalistiche con le seguenti finalità:

a) chiudere il processo di primo impianto delle aree protette, attraverso interventi di perimetrazione, tabellazione, sentieristica e acquisizione, dove necessario;

b) costruire il tessuto di relazioni, fondato sulla partecipazione di soggetti istituzionali e, di fatto, per la promozione di iniziative di sviluppo locale finalizzate alla valorizzazione delle risorse endogene;

tenuto conto che:

nella Regione siciliana sono stati istituiti tre Parchi naturali che si estendono complessivamente su circa 150.000 ettari di territorio e che comprendono i territori di oltre 50 Comuni siciliani e le Province regionali di Palermo, Messina e Catania;

i territori dei Parchi siciliani costituiscono una importante risorsa ambientale, paesaggistica e architettonica che può determinare condizioni di sviluppo sostenibile e una migliore organizzazione della qualità della vita sul territorio;

i territori dei tre Parchi della Sicilia, pur afferendo alla configurazione di parco naturale, risultano tuttavia fortemente antropizzati, con la conseguenza che in questi primi anni di vita di gestione degli enti parco si è avuto modo di registrare l'acuirsi di contraddizioni tra l'attività dell'uomo storicamente determinata e le giuste esigenze di tutela;

è mancata fino ad ora una programmazione organica, efficace ed incisiva di interventi volti ad assumere la risorsa ambiente, coincidente in larga misura con i tre Parchi, come una delle risorse strategiche per lo sviluppo;

altresì, nelle aree protette della Sicilia possono determinarsi azioni organiche di valorizzazione delle risorse endogene, quali l'agri-

coltura, la zootecnia, i beni culturali, le tradizioni artigianali legate alla cultura materiale, che perfettamente si inquadrano in una ipotesi di sviluppo compatibile con l'ambiente e corrispondente alle finalità che con l'intesa istituzionale di programma si vogliono perseguire;

constatato che:

con l'art. 5 dell'intesa istituzionale di programma viene definito il quadro finanziario dell'intesa e quindi le relative risorse da mobilitare per l'attuazione degli obiettivi rientranti nell'accordo di programma;

altresì, con l'articolo 6 della suddetta intesa viene stabilito che gli accordi di programma individuati non esauriscono il complesso delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi di sviluppo e che pertanto potranno prevedersi ulteriori accordi relativi agli altri settori,

impegna il Presidente della Regione

a richiedere al Governo nazionale la definizione di un'ulteriore accordo di programma per il settore delle aree protette nel quadro della previsione dell'intesa istituzionale di programma».
(414)

GIANNOPOLLO - SPEZIALE - CIPRIANI
MONACO - ODDO - PIGNATARO
SILVESTRO - VILLARI - ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il debito internazionale è una delle sfide più forti che in questo secolo si presentano nel rapporto tra il Nord ed il Sud del mondo;

il debito maturato dai Paesi in via di sviluppo nei confronti dei Governi, banche ed istituzioni finanziarie internazionali ammonta ad oltre 2000 miliardi di dollari;

il debito dei Paesi in via di sviluppo è stato

contratto da ristrette élites politiche ed economiche con il risultato che gli effetti negativi del debito si riversano solo sulle popolazioni che versano in stato di bisogno;

premessi che, in particolare:

il debito estero accumulato dai paesi poveri era di 1.132 miliardi di dollari nel 1986, di 2.065 miliardi di dollari nel 1995, di 2.177 miliardi di dollari nel 1996;

il valore del servizio del debito - interessi più rimborsi dei prestiti - ha superato nel 1996 la cifra di 244 miliardi di dollari, mentre nel 1990 erano solo 92 miliardi;

per ogni dollaro di aiuti ricevuti, i Paesi poveri ne hanno corrisposto 11 per pagare il servizio del debito;

dal 1982 al 1990 i Paesi poveri hanno versato ai paesi creditori 415 miliardi di dollari in più di quanto ricevuto;

all'inizio degli anni novanta, un cittadino medio di un paese debitore a reddito basso è 55 volte più povero di un cittadino medio di un paese creditore occidentale;

la condizione di grande disuguaglianza nel mondo tra classi agiate e paesi poveri può esemplificarsi nel fatto che le 15 famiglie più ricche del pianeta percepiscono un reddito pari a quello dell'intera popolazione africana, che il magnate dei media Murdoch detiene da solo un patrimonio pari all'intero debito estero del Libano, che i due principali baroni della droga colombiani hanno un reddito pari al 17 per cento del prodotto interno lordo (PIL) della Colombia, che i primi 440 miliardari del mondo hanno un reddito pari a quello di due miliardi e mezzo di persone al mondo;

rilevato che:

l'indebitamento al quale sono sottoposti i paesi più poveri determina un ciclo perverso per il fatto che buona parte dei capitali prestati in realtà non si dissolve mai presso le banche del

credito in quanto servono a coprire debiti precedenti o i loro interessi, o a pagare servizi, materiali e personale occidentale impegnati in programmi di Stato o di armamento, o ancora si verifica che parte degli aiuti sono trasferiti in conti 'più o meno privati' di rappresentanti dei paesi beneficiari;

altresì, i crediti concessi ai Paesi in via di sviluppo sono spesso utilizzati in modo non appropriato in quanto sono indirizzati ad incrementare l'armamento o semplicemente sviati dal loro utilizzo originale di risanamento dell'economica del paese a favore invece dei pochi che sono al potere e che appropriandosene per uso privato li reinvestono nelle banche occidentali;

considerato che il debito dei Paesi poveri è ingiusto poiché è già stato ripagato in lunghi anni di aggiustamenti strutturali che hanno smantellato le tradizionali reti di sicurezza della società, creando un debito sociale, ambientale e culturale che fa pagare ad intere popolazioni il prezzo di politiche economiche inadeguate con la conseguenza che nei rapporti economici e commerciali internazionali continuano a riprodursi situazioni di disuguaglianza e di ingiusto arricchimento a favore di poche nazioni o di ristrette élites all'interno degli stessi Paesi poveri;

riconosciuta la valenza più generale della problematica del debito dei paesi poveri poiché la sua estinzione creerebbe condizioni migliori anche per i paesi più sviluppati in quanto:

a) si interromperebbe lo sfruttamento intensivo e dissennato delle risorse agricole e minerarie dei Paesi in via di sviluppo per pagare il debito, che invece attraverso la valorizzazione più appropriata delle risorse locali potrebbe indirizzarsi allo sviluppo più produttivo ed eco-compatibile con redistribuzione più equa della ricchezza e facendo venire meno quindi anche la stessa logica degli aiuti finora perseguita e che serve solo a fronteggiare l'emergenza ma non a produrre sviluppo;

b) si disincentiverebbe la coltivazione di prodotti oppiacei e di coca (giudicata da quei produttori più redditizia), produzione che si riversa con effetti devastanti sui Paesi occidentali, in fa-

vore invece delle coltivazioni quali caffè, cacao, cotone;

c) la contrazione nei Paesi poveri della domanda di mezzi di produzione e di beni di consumo durevoli provoca a sua volta disoccupazione nei Paesi occidentali;

d) la permanenza di condizioni di estremo sottosviluppo dei Paesi poveri accentua i processi migratori dal Sud al Nord del mondo ed inoltre si acuiscono i conflitti e le guerre locali;

considerato altresì che il debito è insostenibile poiché crea una spirale di povertà e di distruzione ambientale che rende schiave milioni di persone nei Paesi poveri del mondo,

impegna il Governo della Regione ad intervenire presso il Governo nazionale:

affinché sostenga una politica più decisa in favore della riduzione del debito bilaterale e multilaterale, adottando criteri non esclusivamente macroeconomici e strumenti innovativi che tengano conto dell'impegno dei paesi indebitati rispetto allo sviluppo sociale e alla protezione ambientale, e che siano il frutto di un continuo confronto democratico;

affinché disponga che i nuovi prestiti non siano utilizzati per pagare vecchi debiti ma investiti per la lotta contro la povertà nei paesi beneficiari, e che le istituzioni finanziarie internazionali vengano riformate, anche nella direzione del perseguimento dello sviluppo equilibrato dei Paesi poveri,

fa voti alla Commissione esecutiva dell'Unione Europea e al Parlamento Europeo

perché sensibilizzino le banche e, le istituzioni finanziari europee ad adottare misure concrete per la riduzione del debito e ad emanare direttive vincolanti nei confronti dei Paesi membri creditori per definire politiche di azzeramento del debito dei Paesi poveri,

fa voti all'Organizzazione delle Nazioni Unite

affinché crei le condizioni affinché possa de-

finirsi un piano complessivo di superamento del debito dei Paesi poveri nel contesto della ripresa della cooperazione fra le Nazioni del mondo». (415)

GIANNOPOLLO - SPEZIALE - CIPRIANI
MONACO - ODDO - PIGNATARO - SILVESTRO
VILLARI - ZAGO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

nei giorni scorsi tra il 9 e il 19 gennaio 2000 la zona di Catania è stata colpita da violenti nubifragi, i cui effetti sono risultati piuttosto gravi, soprattutto nelle zone urbanizzate, (il cui sistema fognario ha manifestato per intero la sua insufficienza e la sua scarsa manutenzione);

tale sistema ha danneggiato fortemente gli operatori economici e tra questi, in particolar modo, i commercianti su aree pubbliche operanti nei mercatini rionali e nei mercati tradizionali della 'Pescheria' e di piazza Carlo Alberto;

sarebbe opportuno predisporre interventi in grado di alleviare i citati disagi, che hanno avuto forti ripercussioni sul piano degli affari realizzati;

in tal senso potrebbero essere stabiliti indennizzi del tipo in atto erogati agli agricoltori a seguito di eventi meteorologici ovvero sgravi fiscali o particolari dilazioni nel pagamento degli oneri tributari e simili,

impegna il Governo della Regione

a predisporre gli opportuni provvedimenti per venire incontro ai disagi economici arrecati ai commercianti su aree pubbliche, operanti nelle zone di Catania, dagli eventi atmosferici verificatisi nel periodo compreso tra il 9 e il 19 gennaio 2000». (416)

FLERES - CROCE - LEONTINI
ALFANO - BENINATI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

con decreto ministeriale 25 ottobre 1999 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 256 del 30.10.1999 è stato modificato l'elenco dei comuni italiani più freddi che, non ancora metanizzati, possono usufruire degli sgravi della "carbon-tax", previsti dalla finanziaria nazionale (legge n. 488 del 1998) ed indicati dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1999;

con detto decreto sono stati inseriti, per quanto riguarda la Sicilia, i comuni di Gangi, Geraci, Petralia Soprana e Petralia Sottana;

ma anche altri comuni dell'Etna, come Maletto, etc., versano nelle medesime condizioni, ma non godono delle stesse agevolazioni,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso i Ministeri delle Finanze e la Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di estendere i benefici di cui al citato decreto ministeriale al comune di Maletto ed agli altri comuni della Sicilia che versano nelle medesime condizioni di altri comuni dell'Isola indicati nel suddetto decreto ministeriale». (417)

FLERES - CROCE - LEONTINI
ALFANO - BENINATI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la delibera di Giunta regionale n. 446 del 28 dicembre 1996, il cui termine di efficacia andrà a scadere il prossimo 31 dicembre 1999, prevede la rimodulazione del piano sanitario di razionalizzazione della rete ospedaliera regionale, concentrando quasi l'80 per cento dei posti letto previsti nelle aree metropolitane e lasciando di fatto, nelle rimanenti parti delle province, insufficienti disponibilità di posti letto che non garantiscono i territori più distanti dalle città capoluogo;

tale rimodulazione ha suscitato notevoli rea-

zioni negative e contestazioni da parte di comunità locali, soprattutto di quelle che ricadono in territori montani che per la loro collocazione geografica, per la loro realtà viaria e per oggettive difficoltà causate dalle costanti avversità atmosferiche, tipiche di alcune zone della Sicilia, vedono notevolmente compresso il proprio diritto alla salute (principio fondamentale di diritto civile, riconosciuto dalla Carta costituzionale);

considerato che:

i comuni di Randazzo, Maletto, Floresta, San Domenica Vittoria, Moio Alcantara, Roccella Valdemone, Malvagna e Castiglione di Sicilia riscontrano un aggravamento di tale già negativa situazione, ricadendo in province diverse e quindi dipendenti da diverse amministrazioni sanitarie, mentre l'omogeneità del territorio, la vicinanza geografica, il riferimento istituzionale, sociale, commerciale e scolastico avrebbero presupposto un accorpamento diverso da quello individuato in dipendenza dell'appartenenza geografica all'ente intermedio;

tale gravissimo handicap interessa altri comuni della provincia di Catania, come Ramacca, Vizzini, etc;

tenuto conto che nel territorio ove ricadono i suddetti Comuni, peraltro di vaste proporzioni, non sono assicurati i livelli minimi di assistenza che dovrebbero essere garantiti a tutti i cittadini, cui fa riferimento il "Decreto Bindi";

rilevato che la legge regionale n. 30 del 3 novembre 1993, in tema di sanità, prevede al Titolo II, art. 6.6 specifiche previsioni e particolari deroghe per le zone montane, nelle quali ricade sicuramente la zona di riferimento dei comuni suddetti,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la sanità

ad applicare le previsioni e le previste deroghe per i territori montani della Sicilia nella zone ove ricadono i comuni di Randazzo, Maletto, Floresta, San Domenica Vittoria, Moio Al-

cantara, Roccella Valdemone, Malvagna e Castiglione di Sicilia, con la creazione di un apposito sub-distretto cui accorpare i detti Comuni, pur se appartenenti a province diverse, nell'ottica di soddisfare il diritto dei rispettivi cittadini ad usufruire di servizi efficienti ed economici, in grado di raggiungere gli standard qualitativi di livello europeo a cui tutti gli amministratori devono mirare nella nuova moderna offerta dei servizi pubblici, prevedendo altresì il reinserimento della struttura ospedaliera di Randazzo oggi in fase di rifunzionalizzazione a seguito della soppressione del presidio prevista nella delibera n. 446 del 1996, nella rete ospedaliera della Regione siciliana». (418)

STRANO - STANCANELLI - TRICOLI
BRIGUGLIO - SOTTOSANTI - GRANATA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'accumulazione e la diffusione eccessiva e incontrollata di armi portatili e di armi leggere sono diventate un problema preoccupante per la comunità internazionale e tale fenomeno costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza e riduce le prospettive di sviluppo sostenibile in numerose Regioni del mondo;

rientrano nella categoria di armi portatili e accessori appositamente progettati per impegno militare: mitragliatrici (comprese le mitragliatrici pesanti), pistole e mitragliatrici, compresi i moschetti mitragliatori, fucili automatici, fucili semiautomatici, se sviluppati e/o presentati quali modelli per le forze armate, silenziatori; rientrano nella categoria delle armi leggere portatili di tipo individuale o collettivo: cannoni (compresi i cannoni automatici), obici e mortai di calibro inferiore ai cento millimetri, lancia-bombe, armi anticarro, lanciatori senza rinculo (razzi lanciati con dispositivi da spalla), missili anticarro e lanciatori, missili contraerei e sistemi di difesa aerea portatili;

il 19 novembre 1998 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità una risoluzione sulla situazione dei flussi di

armi leggere verso l'Africa e al suo interno, incoraggiando gli Stati africani a legiferare in materia di detenzione e di utilizzazione delle armi all'interno dei paesi, ed a creare meccanismi giuridici e giudiziari per l'applicazione effettiva di questa legislazione e per controllare efficacemente le importazioni, le esportazioni e le reesportazioni di armi; con tale risoluzione si incoraggiano gli Stati membri, in particolare gli stati che fabbricano o commercializzano armi a limitare, anche attraverso moratorie volontarie, i trasferimenti di armi suscettibili di provocare o prolungare conflitti armati o di aggravare le tensioni e i conflitti esistenti in Africa;

il 17 dicembre 1998 il Consiglio dell'Unione Europea, accogliendo con favore l'adozione e la dichiarazione di una moratoria sull'importazione, l'esportazione e la produzione di armi leggere da parte della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), sottoscritta dai suoi capi di Stato e Governo, ha fatto propria la risoluzione del Consiglio di sicurezza, in una azione comune sul contributo dell'Unione Europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha affrontato i problemi derivanti dall'accumulazione e dalle diffusioni di armi leggere adottando risoluzioni sulle armi leggere e sul consolidamento della pace mediante provvedimenti pratici di disarmo;

il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha raccomandato che gli stati si adoperino affinché venga individuato uno strumento internazionale atto a contrastare la fabbricazione illecita e il traffico di armi da fuoco, di loro parti e componenti e di munizioni nel contesto di una convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata trans-nazionale;

l'Unione Europea nel 1997, ha approvato un programma di prevenzione e lotta contro il traffico illecito di armi convenzionali ed il Consiglio dell'Unione ha adottato un codice di condotta per l'esportazione di armi mentre l'Unione

Europea ha appoggiato azioni di smobilitazione e reinserimento di ex combattenti e di raccolta di armi nel quadro della sua politica di aiuto umanitario, ricostruzione e aiuto dello sviluppo,

impegna il Governo della Regione

a intraprendere ogni iniziativa possibile presso il Governo nazionale affinché gli Stati dell'Unione Europea si attivino per contrastare l'accumulazione e la diffusione di armi leggere fino a ridurle ad un livello compatibile con le esigenze di autodifesa e sicurezza dei paesi;

a sollecitare il Governo nazionale affinché gli Stati membri dell'Unione Europea adottino la massima trasparenza sul commercio di armi mediante la creazione di registri nazionali sulle armi leggere e scambi periodici delle informazioni disponibili;

ad appoggiare, anche economicamente, i programmi di raccolta, neutralizzazione e distruzione di armi in atto nel continente africano e a sostenere programmi di riconversione e di rieducazione nei conflitti delle persone coinvolte». (419)

FORGIONE - LIOTTA - VELLA - MELE

PRESIDENTE. Propongo che le mozioni siano inviate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

RICOTTA. Chiedo di parlare sulla mozione numero 412.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai si è parlato abbastanza di questa circolare che l'assessore Martino ha promulgato e che modifica di fatto la legislazione regionale, la legge numero 30 e le successive.

Noi non siamo d'accordo che con atto amministrativo si possa modificare una legge e riteniamo, altresì, che i pareri richiesti (i pareri le-

gali, i pareri del Ministero), non siano sufficienti a modificare una legge vigente anche perché, proprio per il diritto che ha la Regione siciliana, per la sua autonomia e per la compartecipazione legislativa in campo sanitario, si dovrebbe recepire tutto con una legge che adegui le norme della Regione.

Siamo convinti, pertanto, che si debba discutere questa mozione, possibilmente anche nella prossima seduta essendo urgente il ritiro della circolare, pubblicata in data 20 dicembre.

Chiediamo, quindi, al Governo che la discussione della mozione venga fissata per la prossima seduta utile d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Ricotta, chiedo al Governo, essendo stata richiesta la trattazione urgente della mozione se è d'accordo a discuterla nella prima seduta utile della prossima settimana.

MORINELLO, *assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, rimando a quanto detto dal Presidente della Regione in occasione della discussione avvenuta sul tema.

In ogni caso, ritengo opportuno che, per la delicatezza della questione, sia la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ad esaminare la richiesta formulata dall'onorevole Ricotta.

PRESIDENTE. La mozione viene, pertanto, inviata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

RICOTTA. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza che il Governo venga sollecitato a che si discuta, il più presto possibile, la mozione data l'importanza dell'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Ricotta, sarà premura della Presidenza prendere atto della sua richiesta e della risposta del Governo. Sono convinto che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non ci saranno motivi ostativi a che si possa trattare la mozione con assoluta sollecitudine.

CIMINO. Signor Presidente, chiedo di ap-

porre la mia firma alla mozione numero 413.

SCALIA. Signor Presidente, anch'io chiedo di apporre la mia firma alla mozione numero 413.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Agricoltura e Foreste»

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il quarto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica «Agricoltura e Foreste» viene rinviato su richiesta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, onorevole Cuffaro, a causa di impegni internazionali.

L'Assemblea ne prende atto.

Vorrei, tuttavia, stigmatizzare il comportamento dell'assessore Cuffaro, ritenendolo una ulteriore mortificazione per il Parlamento siciliano. Avverto che porrò la questione al Presidente della Regione.

Sull'ordine dei lavori

STANCANELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto di quello che lei ha detto; tuttavia ritengo debba essere chiaro a questo Parlamento che non è tollerabile il comportamento di un assessore che non risponde alle interrogazioni, e per la settima volta comunica di essere impegnato altrove e pertanto non può essere presente.

Questo atteggiamento, si inserisce in un comportamento complessivo dell'attuale Governo di centrosinistra, tendente a delegittimare il Parlamento in tutte le sue espressioni; in questo senso ritengo debba alzarsi una voce di protesta da parte del Parlamento. Non è possibile: questo Governo legifera con circolari, con decreti; elimina leggi con circolari e con decreti e durante l'attività ispettiva non risponde al Parlamento. È una cosa intollerabile!

Ribadisco che non si può più continuare in

questo modo, anche alla luce di quello che in questi giorni leggiamo sui giornali, cioè le diatribe interne al centrosinistra, che vedono pezzi importanti della maggioranza, quali i Democratici e il presidente del loro Gruppo, che accusano di fatti non qualificabili assessori di questo Governo. Inoltre, assistiamo a dichiarazioni del segretario regionale del maggiore partito di governo, che minaccia di uscire dal suo governo se non si faranno determinate cose, quando sappiamo che l'impulso legislativo è quasi sempre di origine governativa.

PRESIDENTE. Onorevole Stancanelli, lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori!

STANCANELLI. Sì, sull'ordine dei lavori. Infatti, l'ordine del giorno prevedeva attività ispettiva, ma l'assessore non è presente.

Signor Presidente, mi associo a quanto da lei detto. Tutta l'Aula deve fare sentire la propria voce di protesta nei confronti di un atteggiamento che è sicuramente contro il Parlamento.

PROVENZANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO. Signor Presidente, intervengo perché – ne ha accennato poco fa anche l'onorevole Stancanelli – credo che in questi giorni sia successo un fatto estremamente grave, al quale nessuno ha posto interesse e, soprattutto, la coalizione di governo ha fatto finta che non esistesse.

Il fatto grave è l'accusa chiara e precisa che il capogruppo dei Democratici, onorevole Pezzino, che è sicuramente, al di là del ruolo che ricopre, persona seria e stimata, ha lanciato attraverso la stampa – e lo ha dichiarato anche al congresso del suo Partito – circa la presenza di comitati di affari e faccendieri all'interno degli assessorati di questo Governo. Questo è stato dichiarato!

Pertanto, credo che fare finta di nulla, soprattutto da parte di alcuni che si sono sempre eretti a baluardo della legalità, e lasciar cadere nel nulla, nel dimenticatoio affermazioni così gravi, sia realmente lesivo del Governo della Regione e di tutta l'Assemblea.

Signor Presidente, dobbiamo pretendere da parte del Presidente della Regione una dichiarazione ferma che smentisca quanto dichiarato pubblicamente dal presidente del Gruppo di un partito che sostiene questa maggioranza...

SPEZIALE. È stato smentito dal segretario del suo Partito!

PROVENZANO. A me non interessa la smentita del segretario del Partito, non fa parte del Governo. Un capogruppo dell'Assemblea ha fatto queste dichiarazioni. Credo che la Commissione Antimafia debba udire l'onorevole Pezzino per capire come e perché siano state rese tali dichiarazioni e sulla base di quali elementi egli lo abbia fatto. Su fatti del genere credo che non si possa assolutamente passare sopra o far cadere nel dimenticatoio o fare finta che vi sia una scheggia impazzita o qualcuno che, così, scherza su argomenti estremamente seri.

La invito, pertanto, signor Presidente, a far sì che quanto dichiarato dall'onorevole Pezzino sia oggetto di grande attenzione da parte di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Provenzano, riferirò al Presidente della Regione – se il Governo non intende qui, con altro Assessore, replicare – le sue preoccupazioni e il contenuto del suo intervento. Del resto, non posso imporre al Presidente della Regione di rispondere alla sua richiesta. Lei ha facoltà di presentare atti ispettivi e può sollecitare un dibattito. Il mio compito è quello di riferire al Presidente della Regione, se il Governo non interviene qui attraverso gli assessori.

LO CERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO CERTO. Signor Presidente, desidero intervenire per una precisazione sull'intervento dell'onorevole Provenzano. Io sono stato presente in tutti i momenti in cui l'onorevole Pezzino ha manifestato un certo tipo di disagio, ma mai è stato detto che all'interno degli Assessorati esistevano comitati d'affari. Neanche la stampa ha riportato questo; è stata usata solo la parola "fac-

cendieri". Se qualcuno vuole delle precisazioni, i "faccendieri" che intende l'onorevole Pezzino sono tutti gli assetti di gabinetto e gli esperti che ogni singolo Assessore magari nomina, a partire dal primo governo Provenzano. Coloro i quali stanno negli uffici di Gabinetto di ogni singolo assessore, gli esperti, sbrigano le faccende degli assessori, probabilmente essendo anche disponibili a fare altre cose. E queste cose sono successe sempre fin dal primo governo Provenzano e, probabilmente, quasi certamente – l'ha detto l'onorevole Pezzino con cognizione di causa – si verificano anche in questo Governo.

CIMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso salutare il Governo visto che è assente, non solo per svolgere le interrogazioni, ma anche per partecipare all'attività ed al dibattito in Aula. Di fatto, signor Presidente, le rimozioni dell'onorevole Provenzano sono chiare e decise. Penso che la Sicilia abbia bisogno di chiarezza, e la chiarezza deve nascere, e deve scaturire dall'Aula; non si può andare avanti solo ed esclusivamente con proclami e dichiarazioni sulla stampa.

Sulla stampa si legge di riforma della pubblica Amministrazione, si parla di nuove assunzioni che di fatto violerebbero l'articolo 96 della Costituzione, secondo il quale nella pubblica Amministrazione si accede mediante concorsi, con una riserva di legge che dovrebbe essere assoluta. E la stampa, ogni mattina, è il nostro bollettino dei lavori di questo Governo e dell'Aula!

Di fatto, la Sicilia ed i siciliani devono sapere che il Parlamento è bloccato, che non si lavora, che i disegni di legge pronti per l'Aula non vengono trattati, che non si risponde alle interrogazioni e che le Commissioni, che dovrebbero garantire l'iter parlamentare di consultazione e di elaborazione per nuove leggi di cui la Sicilia ha bisogno, sono convocate ma non c'è mai la presenza della maggioranza che sostiene questo Governo. Non si capisce dove si vuole arrivare!

Di certo, la disoccupazione aumenta, gli atti criminosi non diminuiscono e la situazione, spe-

cialmente nelle province più abbandonate, diventa un segnale molto preoccupante. Sollecito, pertanto, che si lavori in questo Parlamento e, se dovessimo avere l'opportunità di approvare alcuni disegni di legge significativi per la Sicilia prima della sessione di bilancio, riconosco necessario trattare quello di riforma della pubblica Amministrazione e l'altro concernente l'istituzione del Parco archeologico della Valle dei Templi.

È assurdo pensare che, ancora oggi, questo Parlamento non riesca a lavorare, le Commissioni non riescano ad assumere il proprio ruolo di guida dell'attività legislativa, non si possano conoscere le iniziative del Governo se non attraverso i comunicati e le dichiarazioni sulla stampa.

È bene darsi un contegno nell'attività parlamentare e nel portare avanti il programma di riforme della Regione siciliana.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, essendo stata sollevata una questione che ha investito in questi giorni il dibattito pubblico sulla base di alcune osservazioni fatte dal capogruppo dei Democratici, onorevole Pezzino, essendo stato ripreso il tema in Aula – con garbo, debbo dire – da parte del presidente Capodicasa, noi non vogliamo sottrarci al dibattito, perché ci sembra del tutto naturale che, quando una questione viene sollevata in Aula, le forze politiche rispondano per esporre il proprio punto di vista.

Voglio ricordare che l'onorevole Pezzino ha sollevato un problema, al quale è stata data già risposta da parte dello stesso segretario dei Democratici, dottor Spampinato, il quale ha detto che c'era un disagio che riguardava l'onorevole Pezzino, ma che il Partito dei Democratici faceva una valutazione del tutto diversa da quella del suo capogruppo, ridando la propria fiducia al Governo Capodicasa.

Tuttavia, ci apprestiamo ad un incontro di maggioranza, dove pensiamo di chiarire tutti questi elementi.

Per le altre questioni sollevate, non abbiamo nessun timore che si possa arrivare in qualsiasi sede a chiarire la natura dei rapporti, delle questioni sollevate dall'onorevole Pezzino, perché siamo sicuri che il Governo è libero da condizionamento alcuno; che non c'è nessun condizionamento né di faccendieri, né di altre forze nei confronti delle scelte del Governo; che il Governo è in grado di affrontare in qualsiasi sede qualsiasi dibattito. D'altronde, nel corso di questi anni, abbiamo preso esempio dalla forte lezione data dall'onorevole Provenzano, quando denunciò, da presidente del Governo regionale, che attorno a sé avvertiva un clima pesante. Allora, se non ricordo male, disse: "è una sorta di cupola, che può condizionare gli stessi indirizzi del Governo".

Posso rassicurare l'Aula che tutta questa materia è estranea al Governo Capodicasa; pertanto, se vengono sollevate richieste di confronto in Aula o nelle Commissioni di merito, penso che il Governo non avrà alcuna difficoltà ad affrontarle in quelle sedi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì, 9 febbraio 2000, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 420 - Iniziative a tutela delle carceri della Sicilia ed in particolare di Marsala, degli onorevoli Turano, Trimarchi, Aulicino, Fleres;

numero 421 - Provvedimenti volti a rendere l'aeroporto "Vincenzo Florio" di Trapani/Birgi polo aeroportuale unico della Sicilia occidentale per le tratte aeree da e per Trapani - Pan-

telleria e Trapani - Lampedusa, degli onorevoli Turano, Trimarchi, Aulicino, Fleres;

numero 422 - Contributi ed agevolazioni agli agricoltori che hanno subito danni a causa dei venti di scirocco del mese di agosto 1999 nei Comuni di Salemi, Vita e S. Ninfa, degli onorevoli Turano, Trimarchi, Aulicino, Fleres;

numero 423 - Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza occupazione in Provincia di Agrigento, in relazione anche all'attentato al responsabile dell'ufficio di collocamento di Licata, degli onorevoli Cimino, Croce, Castiglione, Leontini;

numero 424 - Interventi immediati al fine di evitare la chiusura di ottanta sportelli del servizio di riscossione per i tributi, degli onorevoli Pagano, Ricotta, Croce, Cimino;

numero 425 - Interventi presso il Parlamento nazionale per l'approvazione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche, degli onorevoli Pagano, D'Aquino, Croce, Bufardeci, Castiglione.

II - Dimissioni dell'onorevole Salvatore Caputo dalla carica di deputato regionale.

III - Votazione finale delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. III).

La seduta è tolta alle ore 12.28.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Filippo Tornambé